

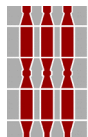
X LEGISLATURA
CVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 114
Seduta del 19 marzo 2019

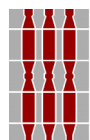
Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1602 del 13/3/2019)

Oggetto n. 162 – Atto n. 1871 <i>Situazione della JP Industries area ex Merloni - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo...</i> 5	<i>Potenziali rischi di tagli di produzioni alla Nestlè- Perugina – Veridicità della notizia e intendimenti della Giunta regionale per ottenere dalla multinazionale garanzie sul futuro di Perugia e dell'occupazione in Umbria.....</i> 13
Presidente.....5,6,7	Presidente.....14,16
Smacchi.....5,7	Carbonari.....14,16
Paparelli, Assessore.....6	Paparelli, Assessore.....15
Oggetto n. 193 – Atto n. 2003 <i>Tempi per l'approvazione del nuovo Piano faunistico venatorio regionale.....</i> 8	Oggetto n. 191 – Atto n. 1998 <i>Centro commerciale Noukria (Nocera Umbra) – Grave situazione economica e occupazionale dell'area di Nocera Umbra e intendimenti della Giunta regionale per lo sviluppo economico dell'area in collaborazione con gli Enti Locali.....</i> 16
Presidente.....8,9,10	Presidente.....16,17,19,20
Morrioni.....8,9	Carbonari.....16,19
Cecchini, Assessore.....9	Paparelli, Assessore.....17
Oggetto n. 195 – Atto n. 2007 <i>Disastro ambientale di Terni – Necessaria riconversione industriale: le migliori università d'Italia elaborino l'exit strategy.....</i> 10	Oggetto n. 170 – Atto n. 1928 <i>Scuola di volo presso l'Aeroporto internazionale dell'Umbria - Perugia San Francesco di Assisi...20</i>
Presidente.....10,11,12,13	Presidente.....20,21,22
Liberati.....10,13	Leonelli.....20,22
Cecchini, Assessore.....11	
Paparelli, Assessore.....12	
Oggetto n. 186 – Atto n. 1979	

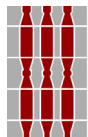


Chianella, Assessore.....	21		
Oggetto n. 192 – Atto n. 1999		Oggetto n. 196 – Atto n. 2015	
<i>Stato di avanzamento dei lavori sulla linea ferrovia</i>		<i>Contributi per interventi di prevenzione del rischio</i>	
<i>ex Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.).....</i>	23	<i>sismico su edifici privati.....</i>	25
Presidente.....	23,25	Presidente.....	25,26,27
Mancini.....	23,25	Smacchi.....	26,27
Chianella, Assessore.....	24	Chianella, Assessore.....	26



INDICE – ORDINE DEL GIORNO
(convocazione prot. n. 1602 del 13/3/2019)

Oggetto n. 1	Smacchi, <i>Relatore</i>45,49
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>28	Morrone.....46
Presidente.....28	Ricci.....46
Oggetto n. 2	Paparelli, <i>Assessore</i>47
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>28	Liberati.....48
Presidente.....28,29	Mancini.....48,49
Leonelli.....29	Leonelli.....49,50
Oggetto n. 5 – Atto n. 1027	Marini, <i>Presidente Giunta regionale</i>50
<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'introduzione presso gli Enti Pubblici della regione di un sistema di lettura di dati biometrici mediante parziale identificazione dell'impronta digitale per la rilevazione delle presenze dei dipendenti in servizio</i>29	Votazione atti nn. 1972 e 1972/bis52
Presidente.....30,31,32,33,34,35,36	Oggetto n. 8 – Atto n. 2014
Squarta.....30,34	<i>Iniziativa della Giunta regionale volte a garantire future prospettive per lo stabilimento Cementir di Spoleto.</i>
Ricci.....31	Oggetto n. 8-A – Atto n. 2019
Rometti.....33	<i>Stabilimento Cemitaly s.r.l. (ex Cementir - Italcementi) di Spoleto – Intervento della Giunta regionale al fine di acquisire informazioni e impegni precisi dalla società madre per tutelare l'economia locale e l'occupazione</i>52
Liberati.....34	Presidente.....52,53,55,56,59
Carbonari.....35	Chiacchieroni.....52
Morrone.....36	Liberati.....53
Votazione atto n. 102736	Fiorini.....55
Oggetto n. 3 – Atti nn. 1957 e 1957/bis	Ricci.....55
<i>Disposizioni in materia di lavoro mediante piattaforme digitali</i>38	Paparelli, <i>Assessore</i>56
Presidente.....38,41,42,43,44	Votazioni atti nn. 2014 e 201959
Solinas, <i>Relatore</i>38	Non trattati:
Ricci.....41	Oggetto n. 6 – Atto n. 1796
Liberati.....42	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per la valorizzazione dell'Ospedale di Assisi.</i>
Paparelli, <i>Assessore</i>43	Oggetto n. 7 – Atto n. 2011
Mancini.....43	<i>Riapertura del viadotto Puleto.</i>
Votazione atti nn. 1957 e 1957/bis44	Oggetto n. 9 – Atto n. 1993
Oggetto n. 4 – Atti nn. 1972 e 1972/bis	<i>Sollecito alla Giunta regionale affinché preveda, attraverso la programmazione dei fondi del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (Prina), adeguate risorse per il servizio di trasporto per persone con grave e gravissima disabilità presso</i>
<i>Modificazione della l.r. 04/12/2018, n. 11 (Norme in materia di sostegno alle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale)</i>45	
Presidente.....45,46,47,48,49,50,52	



il Centro Speranza di Fratta Todina, nella Zona Sociale 4.

Oggetto n. 10 – Atto n. 1994

Situazione dei medici precari convenzionati del sistema emergenza-urgenza territoriale 118 – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per contribuire a risolvere tale situazione di precarietà.

Oggetto n. 11 – Atto n. 2006

Perugia-Ancona: i pagamenti dei crediti e la ripartenza dei lavori devono viaggiare insieme.

Oggetto n. 12 – Atto n. 1674

Istituzione di un Centro regionale interaziendale di Epidemiologia.

Oggetto n. 13 – Atto n. 1687

Deliberazione della Giunta regionale n. 1429 del 05/12/2016 inerente: Approvazione delle linee di indirizzo regionali per le Autorità competenti e per gli utilizzatori professionali in materia di impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili – Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi (P.A.N. - Pesticidi).

Oggetto n. 14 – Atti nn. 1781 e 1781/bis

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo e secondo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.

Oggetto n. 15 – Atti nn. 1869 e 1869/bis

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.

Oggetto n. 16 – Atti nn. 1746 e 1746/bis

Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 50 della l.r. 25/11/2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini).

Oggetto n. 17 – Atti nn. 1715 e 1715/bis

Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale).

Oggetto n. 18 – Atti nn. 1916 e 1916/bis

Collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni – Designazione di un componente, ai sensi dell'art. 33 – comma 2 – della l.r. n. 11/2015 e della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni, ai fini del rinnovo del Collegio stesso.

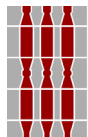
Oggetto n. 19 – Atti nn. 1931 e 1931/bis

Elezione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi del Titolo X della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni della l.r. 21/03/1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi e successive modificazioni).

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	36,37,38
Leonelli.....	36,37
Casciari.....	37
Votazione iscrizione atto n. 1990.....	38

Sospensione.....	38
-------------------------	-----------



X LEGISLATURA

CVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.46.

PRESIDENTE. Buongiorno. Intanto diamo avvio alla seduta del Question Time. Ci scusiamo per questo ritardo, ma abbiamo avuto la presenza di un gruppo di Città della Pieve, che voleva esser ascoltato e che ancora si trova nella sala qui accanto, con alcuni colleghi Consiglieri, che ci raggiungeranno non appena concluso l'incontro. Vi prego il rispetto dei tempi, altrimenti non riusciamo a procedere con il nostro programma.

OGGETTO N. 162 – SITUAZIONE DELLA JP INDUSTRIES AREA EX MERLONI - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [1871](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, colleghi. Buongiorno, Assessore Paparelli.

Partiamo dalla situazione della JP Industries, la società che ha rilevato il Gruppo ex Merloni. Circa tre mesi fa – credo che la data fosse quella del 20 dicembre – a Roma è stato sottoscritto presso il Ministero dello Sviluppo economico un importante accordo, che ha prorogato per ulteriori 12 mesi la cassa integrazione di circa 636 dipendenti tra i siti di Fabriano e Nocera Umbra. Quell'accordo, che è giunto in parallelo rispetto all'aumento di capitale fatto dall'imprenditore Porcarelli per circa 3,3 milioni di euro, concretizzatosi nel 2018, doveva essere il punto di partenza – così dichiarò anche il Sottosegretario Sorial, presente per il Governo – per l'effettivo e concreto rilancio del progetto industriale che riguardava la JP Industries. Fu in qualche modo prefigurato e anticipato anche un possibile incontro nelle settimane successive, al fine di riconvocare le parti e iniziare a lavorare in maniera concreta sul progetto industriale.

Ora, a tre mesi di distanza dalla sottoscrizione di quell'accordo, da un lato, manca ancora la firma al decreto attuativo, che è fondamentale per l'erogazione delle risorse ai dipendenti, che quindi a oggi non hanno avuto ancora gli assegni previsti di cassa integrazione straordinaria, per non sottolineare poi ed evidenziare anche le problematiche di stipendio che hanno coloro che hanno continuato a lavorare, ma quello è un altro discorso, che riguarda direttamente l'imprenditore Porcarelli.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



Quindi, come abbiamo detto, a tre mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, da un lato non abbiamo la firma del decreto attuativo, non è stato riconvocato da parte del Governo l'incontro con Porcarelli, che era fondamentale anche per capire se c'era un'effettiva manifestazione d'interesse da parte di un fondo internazionale che si era evidenziato durante gli incontri come possibile cofinanziatore, insieme al Porcarelli, del progetto industriale di rilancio delle attività della ex Merloni.

Se questa è la fotografia, vorremmo capire dall'Assessore Paparelli se ci sono novità e soprattutto se, dal punto di vista dell'attività della Regione, vi sono stati passi in avanti rispetto a quel famoso incontro del 20 dicembre 2018. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ringrazio il Consigliere Smacchi, perché dà l'opportunità a questa Assemblea di dare conto di una vicenda che ormai si protrae da tantissimi anni, da troppi anni, al netto della promozione che Smacchi ha appena fatto del Vicecapo di Gabinetto Sorial a Sottosegretario, che la dice lunga su come oggi vengono gestite le vertenze. Cioè, non vengono gestite perché, quando non c'è la politica a gestire le vertenze al Ministero preposto, è chiaro che potrei terminare qui l'interrogazione e la risposta col fatto che stiamo prendendo atto che questo Governo non gestisce alcuna vertenza, in quanto non c'è né un Viceministro, né un Sottosegretario a gestire le vertenze, ma c'è un Vicecapo di Gabinetto. E quindi, finché ci sarà il Vicecapo di Gabinetto, manderemo il Direttore della Regione, che è già troppo rispetto alla presenza e alla competenza tecnica di un Vicecapo di Gabinetto.

Al netto di questo, noi abbiamo sollecitato più volte il Ministero del Lavoro a dare seguito all'attivazione delle procedure, perché la vicenda dell'attuazione degli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi riguarda i lavoratori della Merloni, ma nella nostra regione riguarda anche altri lavoratori. Proprio qualche giorno fa, è emerso sulla stampa che io ho scritto al Ministero di attivarsi, ci sono centinaia di famiglie senza stipendio per i ritardi del Ministero del Lavoro nell'attuazione di accordi già sottoscritti dall'Amministrazione regionale per quanto riguarda l'attivazione degli strumenti in questione, siano essi cassa integrazione, siano essi mobilità in deroga o quant'altro. Tra l'altro, abbiamo un residuo che aspettiamo di incassare dal Ministero di circa 20 milioni, per poterlo impiegare nell'occupazione giovanile e nell'occupazione dei disabili, delle categorie svantaggiate della nostra regione. Quindi non c'è una guida politica al Ministero e non ci sono neanche risposte da parte della burocrazia, che possano essere in linea con le esigenze delle famiglie umbre, in particolare quelle che fanno riferimento al Gruppo Merloni.

Come Regione, oltre che sollecitare come abbiamo più volte fatto, stiamo cercando di percorrere per quell'area un altro tipo di percorso, insieme alla Regione Marche, nella consapevolezza che la situazione di crisi che ha coinvolto il Gruppo Merloni ha un interesse rilevante nel sistema manifatturiero, ha un interesse rilevante per il numero



delle famiglie coinvolte, per il fatto che si tratta di una zona della nostra regione, ma anche delle Marche, zone particolarmente depresse dal punto di vista economico, alle quali dobbiamo dare delle risposte. Quindi, in questo quadro ci siamo attivati, al di là del fatto che stiamo seguendo queste vicende, per ripensare le modalità attraverso le quali promuovere il rilancio produttivo dell'area umbro-marchigiana investita dalla crisi dell'elettrodomestico, in cui il processo di deindustrializzazione ha coinvolto non solo questo settore, ma anche altri comparti.

Abbiamo individuato, in un confronto con la Regione Marche, e formalizzato con una delibera di Giunta regionale del 28 gennaio di quest'anno, l'attivazione di una procedura tesa a individuare l'area dell'Appennino umbro-marchigiano quale area di crisi industriale complessa, come definito nell'articolo 27 del decreto legislativo 83/2012 e dal decreto ministeriale del 31 gennaio 2013, per quello che riguarda gli aspetti applicativi. Queste aree riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale, di rilevanza nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. Quindi, questo è quello che proporremo rapidamente, attraverso le procedure che stiamo attivando e il quadro che stiamo definendo, alla Commissione consiliare competente – anzi, pensiamo di fare la riunione congiunta delle due Commissioni consiliari, Umbria e Marche – e proporremo rapidamente all'approvazione dei due Consigli regionali, sperando che ci sia almeno su questo versante dal Governo una risposta positiva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Sono d'accordo sulla procedura del riconoscimento dello stato di crisi complessa per la fascia appenninica e sul percorso che si sta facendo insieme alla Regione Marche. Allo stesso tempo, mi sconforta, però, mi amareggia e soprattutto mi desta veramente grande preoccupazione il fatto che il Governo si disinteressi completamente di 636 persone, che venga mandato agli incontri un Vicecapo di Gabinetto, come lei ha detto, tale Giorgio Sorial, e che allo stesso tempo non vengano mantenuti neanche gli impegni minimi sottoscritti perché, se sono passati tre mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, dopo tre mesi non è stato ancora firmato l'accordo attuativo, se in quella data era stato previsto un ulteriore accordo per far sì che si trovasse, anche insieme a un fondo internazionale, la possibilità di cofinanziare il progetto industriale e neanche di questo incontro c'è traccia, ma allora tutti questi incontri con i parlamentari eletti in questa regione da parte dell'attuale Governo dove sono finiti? Cosa stanno facendo? Perché a noi ci contavano i capelli, mi ricordo. In questo momento, dato che sono anche residenti nella zona della fascia appenninica, c'è un loro contributo attivo o è soltanto "tutto chiacchiere e distintivo"?

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 193.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



OGGETTO N. 193 – TEMPI PER L'APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE – Atto numero: [2003](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Morroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Assessore, L'interrogazione ha a oggetto i tempi per l'approvazione del nuovo Piano faunistico venatorio regionale, in considerazione della legge del 17 maggio 1994, n. 14, e in particolare l'articolo 3, rubricato: "Piano faunistico venatorio regionale", che dispone che il Consiglio regionale delibera, ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto, il Piano faunistico venatorio regionale, secondo i criteri dell'articolo 10 della legge dell'11 febbraio 1992, n. 157. Tralascio i contenuti, che vengono riportati nel testo dell'interrogazione, che mettono l'accento su quelle che sono le finalità che il Piano faunistico venatorio persegue e gli ambiti sui quali è chiamato a definire indirizzi e scelte di valore strategico.

Il Piano faunistico venatorio ha durata quinquennale e comunque è valido fino all'approvazione del nuovo Piano. Ricordato che l'ultimo Piano faunistico venatorio regionale è stato approvato nel 2009, con la deliberazione del Consiglio regionale n. 316 del 21 luglio di quell'anno; vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1087 del 1° settembre 2014, con la quale sono state incaricate le competenti strutture della Regione di redigere la proposta di aggiornamento del Piano faunistico venatorio regionale; vista la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 134 del 9 febbraio 2015, con la quale è stato approvato il rapporto preliminare per il Piano faunistico venatorio regionale, ai fini dell'avvio della procedura di formazione, adozione e approvazione del nuovo Piano; ricordato che con la medesima deliberazione è stata anche avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in riferimento al nuovo Piano; considerato che sono trascorsi ormai più di quattro anni dall'approvazione dell'ultimo atto concernente il Piano faunistico venatorio regionale e che a tutt'oggi nessuna proposta è stata inviata dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la relativa approvazione; ricordata l'importanza del Piano, considerato che lo stesso costituisce il principale strumento per l'esercizio delle funzioni di programmazione e coordinamento nel campo della gestione faunistica e venatoria; tenuto conto, da ultimo, ma di certo non per importanza, delle forti criticità che si stanno riscontrando nelle diverse parti del territorio regionale, sia sul fronte della sicurezza stradale che in riferimento ai danni in agricoltura, a causa dell'incremento della popolazione degli ungulati; tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale per sapere i motivi e le criticità che stanno determinando un così significativo ritardo nell'invio all'Assemblea legislativa del nuovo Piano faunistico venatorio regionale. Grazie, Assessore.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere ha ripercorso in modo assolutamente puntuale le tappe dal 2014 a oggi, si è dimenticato di un particolare: nel 2015 le funzioni in capo alle Province sono tornate in Regione, e questo ha significato il ricominciare daccapo per quanto riguarda tutte le procedure del Piano faunistico venatorio che era stato avviato nel 2014, adottato dalla Giunta regionale, con l'inizio delle procedure di VAS. Poi, nel momento in cui sono tornate le funzioni in Regione, con i relativi atti che le Province avevano compiuto nel tempo, ci siamo trovati di fronte a due Piani faunistici venatori, uno preadottato, l'altro adottato, quello della Provincia di Terni e quello della Provincia di Perugia, ed è stato molto più complesso il lavoro da fare, vista la mole d'informazioni, di dati e di valutazioni contenute nei due Piani. La scelta della Regione è stata quella di non affidare la redazione del Piano a esterni, ma di farla portare avanti dagli Uffici regionali, che naturalmente hanno portato avanti questo lavoro in contemporanea con tutte quelle che sono le funzioni, le responsabilità e i procedimenti che sono in capo agli Uffici della Regione.

Detto ciò, il Piano faunistico venatorio è stato adottato dalla Giunta regionale e pubblicato, così come prevede la norma. Le procedure di VAS avranno poi sessanta giorni di tempo, per quanto riguarda prima la valutazione e poi l'approvazione; come Giunta e come Assessorato, riteniamo di poter portare entro luglio il Piano faunistico venatorio in Consiglio regionale; questo vorrà dire metterlo a disposizione della Commissione il tempo congruo per poterlo valutare e poi sostenere. Questo sarà importante, perché rappresenterà una certezza per quanto riguarda le scelte che noi facciamo sulla programmazione, ad esempio, del calendario venatorio, ma anche una scelta e un lavoro importante, che sta alla base di situazioni e di argomenti che sono assolutamente all'ordine del giorno, come quello non solo della caccia, ma del monitoraggio e dello studio per quanto riguarda la popolazione di cinghiali, ma anche un monitoraggio corretto per quanto riguarda tutto il patrimonio di lupi che abbiamo all'interno della regione. Sono due cose distinte: un conto è cacciare, un conto è il monitoraggio e lo studio. Però il Piano faunistico entra nel merito di tutti gli aspetti che riguardano, appunto, la gestione delle tematiche venatorie faunistiche e anche ambientali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Morroni per la replica.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta fornita. Registro con favore anche la tempistica che è stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea, quindi mi auguro che ciò possa concretizzarsi, anche perché, al di là degli aspetti fondamentali che tale strumento di programmazione contiene ai fini delle tematiche che



ricordavamo, c'è questo aspetto, anzi, questo duplice aspetto, connesso a una crescita e una diffusione in tutte le aree del territorio regionale della fauna selvatica, che sta determinando delle criticità significative, sia sul fronte della sicurezza stradale, ma anche nel mondo dell'agricoltura. Le statistiche sull'identità dei risarcimenti suonano come un campanello d'allarme, perché abbiamo un settore economico della nostra regione che sta ricevendo, in maniera progressiva e crescente, dei danni rilevanti, che vanno a depotenziare, ma anche a incrinare la solidità e a volte la permanenza di tali imprese. Quindi, credo che sia urgente adottare questo strumento, che è il presupposto per definire delle strategie d'intervento efficaci su questo fronte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Morroni.
Chiamo l'oggetto n. 195.

OGGETTO N. 195 – DISASTRO AMBIENTALE DI TERNI - NECESSARIA RICONVERSIONE INDUSTRIALE: LE MIGLIORI UNIVERSITÀ D'ITALIA ELABORINO L'EXIT STRATEGY – Atto numero: [2007](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La questione è nota da decine di anni per i più curiosi, per i più interessati, per i più sensibilizzati, è nota per i malati, è nota per i lavoratori, da qualche anno più chiaramente, ed è quella di un'esposizione davvero eccessiva, ma perfettamente legale, a una valanga di sostanze inquinanti, cancerogene (cromo esavalente, diossine, PCB), senza che le Autorità di controllo, la magistratura, la politica, l'Amministrazione abbiano sinora fatto nulla, fuorché avallare questo sistema, per poi sottoporre magari a studi epidemiologici la popolazione. Una vicenda che in sé è chiaramente non etica, come ha giustamente ricordato negli ultimi giorni, in Commissione Ecomafie, il Presidente dell'ISDE, Medici per l'ambiente.

A fronte di tutto questo, non stiamo chiedendo soltanto maggiore sorveglianza, maggiore monitoraggio, ma stiamo chiedendo un passo avanti della politica nella programmazione, nella pianificazione, nell'immaginazione, cioè cominciare a pensare a qualcosa di diverso rispetto a un'industria 1.0, ottocentesca, che in realtà non rispetta alcune regole, che sta inquinando pesantemente, e non da oggi, le falde acquifere di quella zona, mettendo a rischio la sovranità idropotabile, oltre che quella alimentare, perché questa è la situazione. Poi possiamo anche far finta di non vedere, non noi, non io certamente, ma se ne stanno accorgendo anche altri; se ne è accorta la RAI, ci fa piacere, se ne stanno accorgendo i media nazionali e non solo locali. Ecco perché un empito di ideazione di politiche nuove è fondamentale, però occorre essere d'accordo su questo e pensare che, come è successo altrove, prima magari di un'agonia lenta, perché questo dicono i trend dell'acciaio nel mondo, e in particolare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



in Europa, per l'Europa e per l'Italia; prima di una fine ingloriosa, pensarci e cominciare a pianificare qualcosa di diverso, una *exit strategy* l'abbiamo chiamata, è ovvio, andare avanti, perché la storia va avanti, bisogna girare queste pagine della storia e magari contribuire a scriverle, se si è capaci, se si ha la volontà, se si ha la buona volontà di mettere in campo soluzioni nuove, innovative, come è stato fatto a Bilbao o a Pittsburgh, ma anche al Lingotto di Torino, dove è stato messo in campo un modello diverso di progresso civile, morale e anche industriale.

Dinanzi a tutto questo, quindi, si chiede alla Giunta di cominciare a elaborare assieme al Governo intanto una programmazione più incisiva sulle bonifiche, perché ricordiamo che lì parliamo di 655 ettari che da 19 anni sono sito di interesse nazionale per le bonifiche; poi, naturalmente, programmare la Terni 2030, 2040, perché questo farebbe la politica, o meglio, la politica ha sempre fatto negli anni passati, nei decenni passati. Adesso smetto, Presidente, e ascolto senz'altro la risposta, spero immaginifica, della nostra Giunta, capace di delineare almeno a parole l'ipotesi di un futuro diverso rispetto a quello di un'esposizione assurda a metalli pesanti e a sostanze cancerogene che interessa anzitutto i lavoratori della Thyssen, tanto per non fare nomi, e poi tutti gli altri residenti. Grazie.

PRESIDENTE. La invitavo semplicemente a rispettare i tempi, quindi niente di che. Ha già consumato tutto il tempo a sua disposizione, anche quello della replica. Per la risposta i due Assessori chiamati in causa si divideranno il tempo a loro disposizione. Iniziamo con l'Assessore Cecchini, prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

È sempre complicato rispondere alle interrogazioni complesse che solitamente il Consigliere ci mette a disposizione, ma potrei iniziare dicendo che la responsabilità e la possibilità di fare meglio è in capo a tutti quanti, tanto è vero che, se è vero che chiamiamo sito di interesse nazionale tutto quello che è coinvolto nella bonifica, questo sta all'interno del tavolo nazionale e mi pare di poter dire che anche il vostro Movimento rappresenta comunque ruoli di responsabilità a livello di Governo nazionale, intendendo che le responsabilità è troppo facile individuarle volta per volta, ma state governando l'Italia e quindi avrete la straordinaria occasione di portare valore aggiunto anche nel territorio ternano, per le vicende di cui parlate.

Il Consiglio regionale in più di un'occasione ha affrontato i temi dell'area ternana ed è arrivato anche ad approvare una mozione che ha dato indicazioni alla Giunta, nel 2017, di procedere con la richiesta del riconoscimento di area ambientale complessa, da portare avanti in sintonia con il Governo nazionale. Dai contatti presi e dall'attività avviata con l'allora Ministro Galletti si è avviato un procedimento che poi ha portato a siglare un protocollo d'intesa, con relative risorse, tra il Presidente della Regione e l'attuale Ministro all'Ambiente Costa, che ha confermato quindi quanto già stabilito dal precedente Governo, anche a testimonianza che evidentemente, se era sbagliato, il nuovo Governo gialloverde avrebbe fatto altre scelte. Lì ci sono per il momento 4 milioni di euro, la Regione sta concordando con i Comuni di Terni e di Narni le azioni



indispensabili per dare priorità a metodologie che portano valore aggiunto, soprattutto dal punto di vista ambientale, tema che riguarda il traffico, riguarda il riscaldamento e riguarda tutte quelle attività che impattano con l'ambiente.

C'è invece tutto il procedimento che riguarda le AIA, il rinnovo delle autorizzazioni che sono in capo alla Regione nei confronti di aziende importanti che operano nel territorio. L'AIA, di norma, è l'autorizzazione che va a porre obiettivi molto più avanzati rispetto alla sostenibilità ambientale. Riteniamo che, anche da questo punto di vista, con le AIA in corso ci sarà comunque la possibilità, anche attraverso l'utilizzo delle migliori tecniche a disposizione e dell'innovazione, di migliorare anche sul fronte dell'impatto che la siderurgia ha con il territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

Prego, Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Io non mi sottraggo a una premessa. Deve essere chiaro agli umbri e ai ternani che tra il Partito Democratico dell'Umbria e di Terni e il Movimento 5 Stelle, rappresentato da Liberati, ci sono due opinioni diverse: secondo Liberati, occorre delocalizzare le Acciaierie di Terni da un'altra parte dell'Umbria; noi la riteniamo un'ipotesi fantasiosa, che porterebbe danni enormi dal punto di vista sociale, con le migliaia di famiglie che vi sono occupate. Noi siamo per operare con una politica che renda sostenibile, dal punto di vista ambientale e dal punto di vista sociale, quel sito. Sono due opinioni diverse, io rivendico la mia, come Liberati rivendica la sua. Noi stiamo operando per rendere sempre più sostenibile la situazione, come abbiamo fatto in questi anni, a differenza di quello che è accaduto a Taranto e che continua ad esistere a Taranto, perché non avete risolto alcun problema di carattere ambientale, i problemi sono molto più evidenti e molto più importanti. Noi, in questi anni e in questi decenni, nonostante le criticità che ancora permangono e che non vogliamo sottacere, abbiamo una situazione, dal punto di vista industriale e ambientale, molto migliore di quella che voi non siete riusciti come Governo a governare, e mi riferisco al sito di Taranto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Be', se vuole disconoscere che stiamo peggio di Taranto... mi pare incontrovertibile. Bene, questa è un'opinione profondamente diversa.

Però Liberati fa un'interrogazione come se ancora fosse all'opposizione. Siccome è al Governo e guida due Ministeri chiave, da questo punto di vista...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

È al Governo nazionale, Liberati, in cui ha due Ministeri chiave, quello dello Sviluppo economico e quello del Lavoro, forse se evitasse di continuare a far gestire una vertenza come quella del tavolo AST dal Vicecapo di Gabinetto del Ministro, invece che dalla politica; forse, se nell'ambito dell'area di crisi complessa lo strumento che noi abbiamo individuato per contribuire a cambiare il tessuto produttivo della città di Terni, innestandolo su due parole chiave su cui abbiamo costruito gli avvisi, che sono



innovazione e sostenibilità ambientale e sociale; forse se quel tavolo sull'ambiente che è insediato a marzo del 2018 fosse riconvocato da questo Governo, nonostante i nostri tanti solleciti fatti in questi mesi; forse, se quell'accordo di innovazione che AST ha proposto per abbattere una parte dei fumi, nuovo, è stato cambiato – lei non ne è a conoscenza, Liberati, la invito a prenderne atto – forse, se tutto quello che compete al Governo si facesse, intanto qualche passo avanti lo potremmo fare. Noi il nostro contributo lo abbiamo dato, sia nell'ambito dell'area di crisi complessa, tracciando le nuove traiettorie di sviluppo di quel territorio, sia sui tavoli cui ha fatto riferimento l'Assessore Cecchini, sia soprattutto sul fatto di cominciare a introdurre nuove modalità di sviluppo di quel territorio. Anche qui, il Progetto Leolandia, il Progetto Narni, che voi tanto avete rivendicato, aspettiamo la firma che il Ministro ci aveva annunciato entro la fine del mese di febbraio. Siamo al giorno 19 marzo, ancora attendiamo quella firma, a causa della burocrazia di quel Ministero che, siccome volete frettolosamente cambiare, nel frattempo produce ritardi, e invece, forse, potrebbe aiutarci ad andare nella direzione da lei auspicata.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati, una breve replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Intanto dico che è un errore clamoroso aver portato Leolandia quasi a Orte e non alla Cascata delle Marmore, in quella zona. Detto questo, poiché l'AIA è regionale e poiché la Regione è un ente di pianificazione, voi e noi non possiamo pensare che le cose ce le cambi qualcun altro, se voi non avete il coraggio di mettere in campo un progetto nuovo, anche per quanto riguarda il puntare sul sapere, perché quella città oggi non ha più l'Università, ammesso che l'abbia mai avuta, è passata da 5.000 iscritti a 1.000; si forma una classe dirigente di ignoranti, una classe dirigente che non sa, che è schiava. Questo state facendo o avete fatto.

La delocalizzazione delle Acciaierie? Bene, io dico soltanto una cosa: noi non guardiamo al futuro e stiamo andando avanti giorno dopo giorno, senza una programmazione, perché questo è, perché l'AIA, ad esempio, è sotto revisione da cinque anni, siamo al 2019, è dal 2014 che gli standard ambientali non venivano assicurati. Non saranno forse delocalizzate le Acciaierie, ma c'è il rischio, anzi, la certezza, che tra un anno, due anni, tre anni, intanto siate voi a essere oggetto da parte degli elettori di una forma di simbolica delocalizzazione. Purtroppo, quando le scelte pro futuro non vengono assunte per tempo, poi alla fine lo scotto si paga, ma lo paga l'intera credibilità del sistema politico, che non è in grado di guardare al futuro.

PRESIDENTE. Grazie. Proviamo a rimanere sui temi.

Chiamo l'oggetto n. 186.

OGGETTO N. 186 – POTENZIALI RISCHI DI TAGLI DI PRODUZIONI ALLA NESTLÈ-PERUGINA – VERIDICITÀ DELLA NOTIZIA E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER OTTENERE DALLA MULTINAZIONALE

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



GARANZIE SUL FUTURO DI PERUGINA E DELL'OCCUPAZIONE IN UMBRIA

– Atto numero: [1979](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Ancora una volta, in questo Consiglio cerchiamo di occuparci di questa città e di questa realtà produttiva che, purtroppo, ha subito tantissimo, perché vorrei ricordare che la Perugina avrebbe avuto 364 esuberi, di cui 146 esodi incentivati, 35 prepensionamenti e circa 180 ricollocamenti. Quindi la nostra preoccupazione credo che sia una preoccupazione dell'intero Consiglio.

Perché oggi facciamo questa interrogazione? Perché sul Corriere dell'Umbria del febbraio 2019 si scriverebbe che: "Il nuovo Kitkat sarà realizzato nello stabilimento della Nestlè di San Sisto, una produzione di 1.500 tonnellate, cui se ne aggiungerebbero altre 500, per un incremento dei volumi di Tartufo Perugina, con nuovi gusti che stanno andando molto bene", queste sono notizie di stampa. Però, purtroppo, si dice anche che: "Altre produzioni dovrebbero subire dei tagli; Nestlè sta infatti valutando di tagliare quelle che considera marginali, si sta ragionando su alcuni cioccolatini, potrebbero essere dismessi dalle linee produttive", dicono i sindacati, "ma la Nestlè non ci ha ancora dato nomi e numeri, ed è impensabile che la Nestlè possa assumere altre persone". Secondo queste notizie, la Nestlè vorrebbe eliminare alcuni non specificati prodotti, marchi storici della Perugina, sostituendoli con la produzione di altri dolciumi che non sono affatto legati al nostro territorio, produzioni che potrebbero invece essere facilmente trasferite all'estero. Non sarebbe poi chiaro se tali nuovi prodotti saranno stabilmente commercializzati, oppure si tratterà di edizioni limitate. Queste affermazioni sarebbero in contrasto con quelle che all'inizio erano tutte le rassicurazioni che la multinazionale avrebbe espresso nelle sedi ufficiali e che non ricordo, perché ormai sono già ampiamente a conoscenza di tutto il Consiglio. Peraltro, questa situazione sembra un po' somigliare a vicende analoghe, alla storia dell'impresa alimentare Locatelli, che sembrerebbe essere stata trattata allo stesso modo di quello che forse si sta ventilando per la Perugina.

Di conseguenza, detto ciò, vorremmo sapere se la Giunta è a conoscenza di quali produzioni Nestlè avrebbe intenzione di dismettere dallo stabilimento Perugina di San Sisto, specificando quali garanzie avrebbe ricevuto dalla multinazionale circa il mantenimento della produzione e dell'occupazione nello stabilimento di San Sisto, chiarendo infine quali misure intende intraprendere a tutela dell'occupazione del territorio, qualora Nestlè, invece, in futuro non dovesse rispettare gli impegni che aveva assunto nelle sedi istituzionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Ahimè, Consigliera Carbonari, ce ne occupiamo noi, in questo Consiglio, anche perché il Governo non si occupa di questa vicenda, come tante altre, quindi siamo stati costretti, come con la Merloni, a occuparcene sempre noi. Vede, la lunga vertenza della Nestlè, conclusasi con l'accordo del 9 marzo 2018, ratificato con il voto dell'Assemblea e con il voto dei lavoratori, conteneva quelle indicazioni che diceva lei. Guarda caso, quel patto è stato siglato a un tavolo ministeriale istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, la cui convocazione fu chiesta allora congiuntamente dalla Regione e dal Comune di Perugia, come luogo ideale per l'incontro con una multinazionale, e non può che essere quello il luogo, per definire un accordo in grado di offrire una prospettiva certa al sito di San Sisto. Noi ci siamo attivati, ovviamente, in questo periodo, per costruire le condizioni più generali per un riposizionamento competitivo dei sistemi produttivi territoriali. Ci siamo attivati per quello che è il compito delle Istituzioni locali, in particolare quella regionale, di utilizzare tutte le leve disponibili per costruire un vantaggio competitivo per il territorio, mettendo a disposizione gli strumenti più adeguati per sostenere questa trasformazione, ripartendo dai nostri punti di forza, sostenendo il miglioramento dell'offerta insediativa, dotando di strumenti utili all'introduzione costante di elementi di innovazione il nostro sistema produttivo, sia in termini di processo che in termini di prodotto, insieme al tema della sostenibilità, che abbiamo ribadito essere i due pilastri del nuovo modello di sviluppo dell'Umbria in Conferenza Economia e Lavoro, convocata dal Consiglio regionale.

Il settore agroalimentare occupa più di 8.000 addetti in Umbria, con 2,5 milioni miliardi di euro di fatturato, non può che far emergere la strategicità per la regione di questo settore e la volontà, per quanto ci riguarda, di ribadire tutti gli impegni assunti in quella sede, cioè in sede di tavolo nazionale e poi in sede di accordi. Quindi, proprio per salvaguardare il nostro compito di tutelare i lavoratori soggetti a uscita dal processo produttivo, ma anche quelli che sono rimasti dentro il processo produttivo, con i conseguenti impatti sociali, credo che siano necessarie due cose: una è quella che possiamo fare noi e che faremo, Consigliera Carbonari, da lunedì prossimo, portando in Giunta l'approvazione delle linee guida per il nostro assegno di reimpiego. Visto che il Governo nazionale ha cancellato l'assegno di ricollocazione, noi introdurremo un assegno di reimpiego, con una dote complessiva di circa 15.000 euro per ogni lavoratore uscito dalla cassa integrazione o naspizzato, per ricollocarlo al lavoro attraverso processi di formazione e incentivi alle imprese che lo assumeranno. Dall'altro lato, per quanto riguarda le vicende più specifiche della Nestlè, credo che sia necessaria davvero, senza alcuna polemica, la convocazione del tavolo nazionale, perché lì si è siglato l'accordo e lì va sottoposto a verifica, in base a quanto stabilito nell'accordo stesso, il rispetto dei patti, che non prevede alcuna delocalizzazione di alcun processo produttivo e non prevede alcun ulteriore taglio occupazionale rispetto a quelli già previsti nell'accordo stesso.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Quindi, mi sembra di aver capito che delle domande che io ho fatto e delle richieste di chiarimento non avete nessuna conoscenza, nessuna comunicazione. Noi ci attiveremo sicuramente in tal senso, ma credo che anche voi dovreste sollecitare, poiché Istituzione, voi in questo momento state governando questa Regione, dovreste fare anche voi pressione affinché, in qualche modo, si cerchi di tutelare questa azienda da un ulteriore smantellamento e magari frazionamento, che nessuno di noi umbri vorrebbe mai, perché è una delle aziende storiche della nostra regione. Quindi, noi faremo la nostra pressione; chiedo a lei soprattutto, poiché credo che la delega sia la sua, di fare quanto è in suo potere, al massimo, per fare pressione e per avere delle risposte chiare e delle garanzie chiare per i lavoratori della Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Chiamo l'oggetto n. 191.

OGGETTO N. 191 – CENTRO COMMERCIALE NOUKRIA (NOCERA UMBRA) – GRAVE SITUAZIONE ECONOMICA E OCCUPAZIONALE DELL'AREA DI NOCERA UMBRA E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'AREA IN COLLABORAZIONE CON GLI ENTI LOCALI – Atto numero: [1998](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione che abbiamo voluto portare in Aula è un'interrogazione a cui, purtroppo, da anni – da anni – nessuno risponde, perché l'avevamo fatta come accesso a risposta scritta, ma nessuno ci ha mai risposto, abbiamo fatto solleciti e siamo stati costretti, sperando oggi di avere veramente una risposta su questa questione. Parliamo di Nocera Umbra, sappiamo tutti che il sisma del '97 ha duramente colpito il centro storico di Nocera Umbra e ha reso inagibili molte strutture. In quell'epoca fu concluso un accordo tra Comune di Nocera e Regione Umbria, che prevedeva la costruzione di un centro commerciale di natura provvisoria su un terreno del Comune di Nocera, con costruzione a carico della Regione Umbria. Nel 2009 la società RES, che oggi è confluita nella partecipata SviluppoUmbria, avrebbe consegnato ad alcuni dei suddetti titolari delle attività commerciali, che si sono trasferiti in questo centro commerciale, un documento a firma dell'amministratore unico Saverio Ripa di Meana, in cui diceva che: "La scrivente società intende procedere, laddove ne sussistano le condizioni,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



all'assegnazione definitiva delle strutture delocalizzate edificate a seguito degli eventi sismici del '97 e affidate ai richiedenti, a fronte del pagamento del 30 per cento del contributo erogato, ridotto al 5 per cento per ogni anno di utilizzo della struttura". Nel 2015 il Comune di Nocera cosa fa, invece? Invia ai titolari di queste attività commerciali una missiva nella quale invitava gli stessi "a voler provvedere con sollecitudine, e comunque entro il 31.12.2015, alla riconsegna dei locali gestiti all'interno del centro commerciale", facendo riferimento a quanto previsto nel contratto originario del '98, ma nessuna menzione a questo documento del 2009.

Considerato, quindi, che la Regione Umbria ha svolto un ruolo importante nella vicenda, poiché la realizzazione del centro è avvenuta con l'intervento della società RES, che ha scritto questo documento; considerato che i tempi della ricostruzione di Nocera si sono dilungati in modo così forte da portare alla desertificazione economica e turistica del centro storico di Nocera, rischiando quindi di compromettere ulteriormente una città già fortemente colpita dagli eventi sismici e poi da questa mancata ricostruzione, noi vogliamo sapere se questo progetto di assegnazione definitiva delle strutture delocalizzate di questo centro commerciale sopra richiamato sia stato elaborato da RES Spa e, in questo caso, se sono stati erogati fondi regionali allo scopo, e per quali ragioni non è stato portato avanti questo accordo, questa proposta, specificando poi quali misure il Comune di Nocera e la Regione intendano adottare in quest'area ove è posto il centro commerciale, anche in considerazione delle ricadute economiche e occupazionali nella città intera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Consigliera Carbonari, la vicenda è un po' lunga e complessa; quindi, se la Presidenza non mi concede due minuti in più, io non sono in condizioni di dare una risposta tecnica e di fare una ricostruzione di quello che è accaduto in questi anni. Ci provo, ma ne avrei bisogno, altrimenti vi consegno la risposta scritta, non c'è alcun problema. Assolutamente sì.

Nel Comune di Nocera Umbra insistono alcune strutture delocalizzate, che hanno costituito un piccolo centro commerciale denominato Noukria. Queste strutture furono costituite con finanziamenti regionali concessi ai titolari delle attività produttive per allocare temporaneamente l'attività commerciale, a causa dell'inagibilità dovuta al sisma richiamato dall'interrogante. In ragione della straordinarietà, fu consentito che le strutture venissero realizzate su un terreno di proprietà del Comune di Nocera Umbra. L'insediamento aveva carattere provvisorio e di natura precaria, fu posto in opera grazie ai contributi di cui all'ordinanza 8/1997, poi modificata da successive ordinanze, con cui veniva incaricato l'allora Presidente della Regione, nominato Commissario delegato per la Protezione Civile, di provvedere alla realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare la situazione di prima emergenza. In particolare, in attuazione dell'articolo 8

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 - Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



dell'ordinanza ministeriale citata, il commissario emanava due distinte ordinanze, dirette a definire le modalità di accesso ai contributi per la ripresa delle aziende extra-agricole; questi contributi erano diretti alla copertura delle spese relative alla realizzazione di interventi connessi al riavvio immediato delle attività produttive e commerciali, oppure al loro trasferimento temporaneo in altra sede. I beneficiari venivano individuati nelle imprese comunque costituite che avevano subito danni diretti, parziali o totali, e nelle imprese costrette alla sospensione dell'attività in conseguenza dell'inagibilità. Ai sensi dell'ordinanza 40/1997, modificata e integrata poi dalla successiva 51, venivano disposte provvidenze per favorire la ripresa delle attività produttive, in conformità con le finalità citate. Nel caso di specie, si deve far riferimento al punto 7 dei criteri dell'istruttoria dell'ordinanza: "Nel caso in cui gli operatori economici in possesso dei necessari atti deliberativi rilasciati dall'Amministrazione comunale realizzino strutture provvisorie comuni su aree da questa predisposte, l'entità del contributo può essere valutata prescindendo dai criteri dettati ai punti 4 e 5 dell'ordinanza, qualora i soggetti beneficiari si impegnino formalmente a cedere in proprietà al Comune la struttura realizzata, allorché viene meno la causa che ha determinato la delocalizzazione". Ciò significava che, qualora gli operatori economici beneficiari del contributo si fossero impegnati a cedere al Comune la proprietà della struttura, il finanziamento avrebbe potuto coprire il 100 per cento della spesa per la temporanea delocalizzazione.

Rispetto al caso concreto analizzato, a seguito degli eventi sismici veniva stabilita la realizzazione con strutture mobili del centro commerciale testé citato, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività. In base alle ordinanze già richiamate, si sono acquisite e poste in opera le strutture delocalizzate con il contributo pubblico pari al 100 per cento del contributo erogato tramite erogazione diretta ai 22 titolari dei richiamati esercizi. In riferimento alla proprietà di queste strutture, in un accordo agli atti, recepiti con lettera di intenti a firma dell'allora Vicesindaco Graziella Caparvi, sottoscritta per accettazione da tutti i 22 assegnatari, veniva formalizzato che: "Trattandosi di una struttura il cui costo grava per intero sui bilanci pubblici, sia per quanto riguarda la predisposizione dell'area, sia per quanto riguarda la struttura prefabbricata finanziata dalla Regione, mentre il terreno è stato messo a disposizione dal Comune, vi comunichiamo che tale struttura, per volontà della Regione, resterà di proprietà del Comune di Nocera Umbra". Dunque, l'erogazione del contributo era da intendersi svincolata dai requisiti di legge più restrittivi prescritti per altre tipologie di finanziamento, quindi doveva usufruire del contributo del 100 per cento, dovendo tutto ritornare, così come stabilito nelle ordinanze, alla proprietà del Comune di Nocera Umbra. Infatti, per farla breve, con riguardo alla compatibilità urbanistica, si è preso atto poi di quanto comunicato dal Comune di Nocera Umbra il 4 novembre 2014, a firma del geometra Enzo Malacchi, responsabile d'area del governo del territorio, avente ad oggetto: "Richiesta in merito alla situazione del centro commerciale Noukria, in riferimento all'articolo 66 della legge regionale 11/2005". In tale comunicazione si legge: "Il centro commerciale è posto in zona urbanisticamente definita VA, zone per attrezzature collettive, servizi, parcheggi e verde attrezzato. La

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 - Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



zona in esame viene contraddistinta (...). Le norme attuative del vigente PRG prevedono che dette zone vengano attuate mediante studio dettagliato con previsioni plano-volumetriche". Nella stessa nota si ribadisce altresì che quest'area non è stata mai inserita in Piani comunali di alienazione e valorizzazione, ai sensi dell'articolo 58 della legge 133. "Per quanto sopra, si afferma la proprietà pubblica delle strutture stesse in sito, in virtù della normativa osservata e degli atti trasmessi, riconducibili, per le ragioni di diritto e di fatto esplicitate, al Comune di Nocera Umbra. Da ciò conseguono tutti gli oneri e le responsabilità anche di manutenzione e custodia, nonché fiscali, derivanti da tale situazione giuridica soggettiva di titolarità dei beni". Inoltre, da comunicazione intercorsa per le vie brevi con il Comune di Nocera Umbra, solo due degli esercizi commerciali risulterebbero ancora ivi delocalizzati. In ogni caso, la Giunta regionale, con delibera 1744/2014, ha preso atto che: "Per le ragioni di diritto e di fatto risultanti dal citato documento istruttorio, le strutture delocalizzate nel Comune di Nocera Umbra, costituenti il centro commerciale citato, sono di proprietà del Comune di Nocera Umbra, il quale ne assume tutti gli oneri, la responsabilità *ab origine* derivante dalla situazione giuridica soggettiva di titolarità dei beni anzidetti". Ha stabilito anche che: "Il Comune di Nocera Umbra potesse autorizzare la permanenza nei locali, per il solo tempo necessario, delle attività produttive commerciali originariamente delocalizzate negli spazi del centro commerciale, a seguito dei danni causati dal sisma del 97, dalla sede dell'impresa, fino a quando sussistano le ragioni della delocalizzazione e finché non si verificano le condizioni per il rientro nelle sedi originarie agibili".

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Assessore. Al di là della sua ricostruzione attenta, di cui le chiedo di avere i documenti, visto che li aspettiamo da diversi anni, se non sbaglio non si fa alcuna menzione in questa sua risposta di questo impegno che la società RES avrebbe messo per iscritto, di questa comunicazione che avrebbe consegnato a questi titolari delle attività commerciali. Io non riesco a capire, poiché la società RES è una società della Regione, quindi c'è una contraddizione, di fatto, tra quello che lei oggi mi ha letto e mi ha spiegato e le notizie di cui io sono a conoscenza. Di conseguenza, le chiedo, Assessore, di avere, appunto, questa informazione, poiché in sede iniziale l'avevo chiesta in forma scritta. Cercherò di approfondire che cosa è successo. O qualcuno quel giorno si è svegliato pensando di poter fare qualcosa che non aveva diritto di fare, o qualcun altro, dalla parte del Comune, magari, ha ritenuto opportuno di non voler portare avanti questo impegno. Quindi, questa incertezza amministrativa per una Regione e per un Comune, sinceramente, la vorrei approfondire nei fatti, perché c'è qualcosa che non torna, lo capisce anche lei. Quelli che vengono penalizzati chi sono i commercianti, quelli che sono stati costretti a delocalizzarsi, sono rimasti fuori...



(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Mi scusi, ma nel 2009 a chi ha scritto, che era Saverio Ripa di Meana, cosa passava per la testa, scusi? Io vorrei capire, perché siamo nel 2009, mica nel 1990, vent'anni fa, quindi i documenti io li voglio adesso, perché ce li ha Sviluppumbria. Allora, Sviluppumbria produrrà questi documenti.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Scusate, ma l'interrogazione è: esposizione, replica della Giunta e poi replica del proponente. Quindi è chiusa l'interrogazione.
Chiamo l'oggetto n. 170.

OGGETTO N. 170 – SCUOLA DI VOLO PRESSO L'AEROPORTO INTERNAZIONALE DELL'UMBRIA - PERUGIA SAN FRANCESCO DI ASSISI –

Atto numero: [1928](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come lei ha testé ricordato, questa interrogazione riguarda il tema della Scuola di volo presso l'Aeroporto San Francesco. Peraltro, da quando è stata depositata l'interrogazione, c'è stato anche un momento conoscitivo in sede di Commissione di Controllo, presieduta dal Consigliere Morroni, che credo dovrà avere anche un aggiornamento sulla situazione dell'aeroporto.

L'interrogazione è del 18 gennaio, all'indomani delle notizie emerse sui giornali; da quello che si apprendeva, il Comune di Perugia si era incontrato con la società portatrice del progetto "Accademia del volo", rappresentante di Mondo Volo Ltd, e i rappresentanti della SASE, alla presenza del Sindaco Romizi. In quell'incontro era stato espresso un apprezzamento generale per il progetto "Scuola di volo". Si parla di un investimento di oltre 70 milioni e di una maxi Accademia internazionale del volo, grande oltre 10 ettari, che avrebbe dovuto vedere la luce nel giro di ventiquattro mesi. Le parti, "Mondo Volo Ltd" e SASE, si erano date appuntamento a breve, per l'avvio dell'iter autorizzativo.

Ricordato che, in data 3 dicembre, il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato la mozione nella quale si impegnava la Giunta regionale a promuovere un superamento del Cda attuale della SASE, cioè della società dell'Aeroporto internazionale dell'Umbria Perugia-San Francesco, al fine di avviare una fase nuova per il futuro dello scalo in oggetto, anche tenuto conto della necessità dell'individuazione di una nuova partnership internazionale per l'implementazione delle rotte; visto che è stata confermata a più riprese l'importanza strategica dell'aeroporto, sia come *hub* di collegamento con la comunità regionale, sia come volano turistico recettivo; verificato

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



che, a quanto risulta, sembrerebbe che dove sono state iniziate le attività di addestramento al volo sono anche diminuite le possibilità di sviluppo per il normale traffico passeggeri, essendo le piste e le strutture utilizzate anche per l'attività di scuola, e quindi non solo per quella del traffico passeggeri; l'intendimento dell'interrogazione era di chiedere alla Giunta di informare il Consiglio regionale su quanto di sua conoscenza.

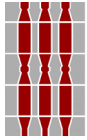
Questo era il testo del 18 gennaio. Da allora c'è stata una seduta in Commissione, alla presenza dell'Assessore, dove sono emerse alcune cose. Primo: la Giunta non si era attivata per dare attuazione all'intendimento di quella mozione del 3 dicembre; ce lo siamo detti in maniera molto chiara: vero è che la Regione, attraverso Sviluppumbria, detiene il 35 per cento, ma è altrettanto vero che quel 35 per cento può chiedere al restante 65, anche tramite la convocazione dell'Assemblea dei soci, di dare appunto attuazione a quella mozione del Consiglio regionale, quindi il superamento del Consiglio di Amministrazione. Così come non era dato sapere quando era la scadenza prevista, si parlava di marzo, ora marzo mi sembra più che inoltrato, il Cda risulta ancora in essere, quindi non penso che fosse marzo. Soprattutto, rispetto a questo tema della Scuola di volo, era venuta fuori una cosa in quella Commissione: la società proponente si era costituita, mi pare – il Consigliere Ricci è sempre informato su questi temi – a ottobre-novembre 2018, con un capitale sociale di 1.000 sterline, che con il cambio attuale mi pare siano intorno ai 1.200 euro. Quindi, una società con un capitale di 1.200 euro aveva l'intendimento di fare un investimento di 70 milioni. Ora, tenuto conto di quello che è accaduto in questi anni, noi parliamo di una società che con quel capitale sociale di 1.000 euro vuole fare un investimento di questo tipo, è normale che chiediamo chiarezza, anche alla luce del fatto che in questi anni si sono perse rotte e soldi, c'è un Cda che rimane in carica, nonostante il Consiglio regionale abbia chiesto, insieme ad altre cose, di farsi da parte. Insomma, vorremmo capire lo stato dell'arte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Sto, ovviamente, al dispositivo dell'interpellanza e alle preoccupazioni espresse dal Consigliere Leonelli. Attualmente, l'Aeroporto di Perugia, in base alle normative vigenti e alla sua attuale configurazione, è utilizzato solo al minimo della sua capacità strutturale e ha ampi margini di sviluppo per accogliere fino a 4 volte l'attuale traffico passeggeri e movimento aerei. Pertanto non esiste, anche per i prossimi anni, alcun tipo di problema legato alla saturazione delle infrastrutture di volo e men che mai dal terminal e dai sottosistemi. Tutti gli enti di Stato (ENAC, ENAV, Polizia, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Dogana) presenti in aeroporto si sono espressi favorevolmente e non hanno espresso alcun parere contrario o negativo rispetto all'ipotesi di insediamento di questa Accademia di volo. In generale, dalle ricerche che sono state fatte, non esistono casi nel mondo che



possono dimostrare che una scuola di volo abbia impedito tecnicamente lo sviluppo di un aeroporto, anzi, al contrario, abbiamo diversi esempi dove scuole di volo abbiano contribuito allo sviluppo dello stesso aeroporto e del suo territorio. Si ricorda che, attualmente, presso lo scalo di Perugia esiste una piccola scuola di volo, che riguarda solo velivoli leggeri, ma che quella che si è presentata è unica nel suo genere, così almeno è dato sapere, perché tende alla formazione di tutti i mestieri aeronautici. Il progetto finale, tra alcuni anni, prevede, se realizzato, che questo modello sia secondo al mondo per le sue peculiarità. Queste sono le notizie che noi abbiamo. L'iter prevede prima la pubblicazione di una manifestazione di interesse pubblico, avente per oggetto la sub-concessione di uno spazio per una futura scuola di volo. Il progetto preliminare ritenuto di maggiore interesse e con la migliore offerta tecnica ed economica, quindi, verrà scelto. Quando il progetto esecutivo finale sarà pronto, lo stesso verrà presentato all'ENAC per l'approvazione finale e, successivamente, un contratto di sub-concessione verrà stipulato tra le parti, cioè tra l'Aeroporto e la Scuola. Solo allora i lavori della futura scuola potranno iniziare. I tempi di realizzazione al momento previsti è stato già detto che saranno di circa due anni, ma sono attività di carattere amministrativo e quant'altro ovviamente a carico della scuola, quindi non c'è un onere a carico della società dell'aeroporto.

Sulle caratteristiche dell'intervento è stato detto, in maniera generale, che sono 70 milioni di investimento, che riguarderanno circa 20 ettari di terreno, questo è già stato detto ed è stato anche agli onori della cronaca. Quindi credo che le preoccupazioni rispetto all'insediamento di un'Accademia di ruolo di questo tipo, che possa in qualche maniera ostacolare un eventuale – augurato, ovviamente, da parte nostra – futuro sviluppo dell'aeroporto, credo che non esistano. Diciamo che le condizioni sono queste, al momento non ci sono elementi di “preoccupazione” di questo tipo. Vedremo, quando avremo le carte in mano, cosa ci sarà e cosa accadrà.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi pare di capire che la Giunta regionale è a conoscenza e guardi anche con favore a questo tipo di prospettiva della Scuola di volo. Personalmente le perplessità rimangono, e rimangono forti, perché sulla società abbiamo riscontrato comunque quello che dicevo prima; le perplessità rimangono per le numerose bucce di banana sulle quali è caduto il nostro aeroporto in questi anni; rimangono per il fatto che, chiaramente, con le bucce di banana sulle quali è caduto il nostro aeroporto si sono persi i soldi; rimangono perché tutta questa operazione verrebbe portata avanti da un Consiglio d'Amministrazione di fatto sfiduciato dal Consiglio regionale e che continua imperterrita, come se nulla fosse, a lavorare, programmare e non dare corso a quello che questo Consiglio regionale legittimamente ha votato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



Chiamo l'oggetto n. 192.

OGGETTO N. 192 – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI SULLA LINEA FERROVIA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA (F.C.U.) – Atto numero: 1999

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. In pratica, ancora parliamo di trasporti e ancora una volta della FCU, perché è il tema più sentito, penso, dai nostri concittadini umbri, quando si parla di trasporti, Assessore. Lei ormai, suo malgrado, si è trovato a gestire una situazione già compromessa prima del suo arrivo e questi quattro anni non hanno migliorato, anzi, hanno peggiorato la situazione. Questo, ovviamente, non va a merito di questa Amministrazione. La struttura è stata chiusa il 12 settembre 2017, quindi di fatto i cittadini umbri – parlo ovviamente della zona sud, come sa benissimo – non sono più in grado ormai da anni, attraverso il nostro treno storico, con più di 100 anni di storia, di raggiungere la città di Terni, importante snodo ferroviario, perché con quello si può arrivare più facilmente a Roma.

Quindi, cosa le chiedo, in pratica? A che punto è lo stato dell'arte? Perché più volte abbiamo assistito, in questi mesi, a infiniti annunci; oggi i cittadini che devono percorrere quella strada, sia in direzione sud che nord, parlo di tutti i paesi importantissimi, delle comunità importantissime della Media Valle del Tevere, fino a Sangemini, non sono in grado di raggiungere né Perugia, né Terni, con tempi ragionevoli, perché il servizio sostitutivo è lento, Assessore, come lo era a un certo punto diventato lo stesso treno. Tempi di percorrenza dalla Media Valle del Tevere oltre l'ora e mezzo, per arrivare al centro di Perugia, questo è quello che sta succedendo. E i cittadini cosa fanno, Assessore? Prendono mezzi propri, con aggravii infiniti di spese familiari e disservizi per tutti. Quindi, con questa interrogazione le chiedo i tempi previsti, effettivamente, per la riapertura di quella che è stata considerata, anche per sua stessa ammissione, una struttura di importanza nazionale, ma ancora di più, vitale per il sistema del trasporto regionale. Non riesco a immaginare, Assessore, e penso che lei ne abbia contezza, un'Umbria senza una FCU che funziona. Chi l'ha costruita, tantissimi anni fa, aveva una visione avanti i secoli, secondo me, ma noi la stiamo perdendo questa visione. Quindi, le chiedo un impegno, perlomeno un punto di chiarezza su questa struttura, e chiedo che lo faccia in modo sostanziale, senza mettere ipotesi alternative, se non quella della chiarezza. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Consigliere Mancini, noi rivendichiamo, come Giunta regionale, di aver dato una prospettiva a questa ferrovia, che altrimenti non c'era, in questi ultimi anni. Soprattutto ripeto una cosa già detta e ripetuta in quest'Aula, ma anche in conferenze stampa. Dopo il luglio 2016, in queste ferrovie interconnesse è cambiato il mondo, è cambiato il sistema di gestione, è cambiato il sistema di interventi di manutenzione, che non sono più quelli di prima. L'aver posto sotto l'egida di ASF i controlli sulla sicurezza ha prodotto non solo in Umbria, ma in tutte le regioni italiane, dove sono queste ferrovie interconnesse, questa condizione. Cito i famosi 50 chilometri orari, che sono stati anche oggetto della cronaca qualche giorno fa: i 50 chilometri orari nei 54 chilometri riattivati tra Città di Castello e Ponte San Giovanni non li ha decisi la Regione, non li ha decisi l'azienda, ma li ha decisi ASF; i 50 chilometri orari sono in vigore su 11 ferrovie su 14. Altra questione è legata al fatto che il precedente Governo abbia riconosciuto, con un decreto dell'aprile 2018, che la tratta sud è di interesse nazionale, non lo dico io, lo dice il decreto che è di interesse nazionale, e questo è un altro passaggio assolutamente importante, perché significa che nel prosieguo questa tratta potrà beneficiare di finanziamenti nazionali. Poi arriverò anche ai finanziamenti.

L'altra questione su cui stiamo lavorando, assolutamente importante, è il passaggio sotto RFI. C'è stato già un primo passaggio, del quale ho dato conto all'opinione pubblica il 5 marzo, con una deliberazione assolutamente importante del Consiglio di Amministrazione di RFI per l'acquisizione della gestione e la presa in carico della nostra infrastruttura, tutti i 153 chilometri, ovviamente. Altre deliberazioni, secondo quello che prevedono le leggi – non lo decidiamo noi, ovviamente – dovranno essere fatte nel prossimo futuro, nei prossimi giorni; entro fine mese dovrebbe esserci una nuova deliberazione del Consiglio di Amministrazione di RFI. Il tutto dovrà essere sottoposto all'Assemblea dei soci di RFI. Ovviamente questo è un passaggio fondamentale perché, come abbiamo già detto in tante lingue, la capacità di gestione di RFI è assolutamente diversa dalla capacità che avrebbe avuto e che ha la nostra azienda, con tutto ciò che ne consegue anche nel trasferimento del personale e quant'altro.

Dal punto di vista delle risorse, noi abbiamo chiesto al Ministero, o meglio, il Ministero ha chiesto che le Regioni facessero una ricognizione rispetto alla necessità di risorse. Noi abbiamo sottoposto un piano quinquennale che supera i 200 milioni nei cinque anni, sappiamo in maniera informale che il MEF ha chiesto una riduzione di queste risorse richieste dalle Regioni, non solo dalla Regione dell'Umbria, ma anche da altre Regioni che hanno le ferrovie interconnesse, e sappiamo che è in corso di formazione un decreto che prevede una risorsa che si attesta intorno ai 700 milioni di euro, in tutta Italia, per le ferrovie interconnesse. Ovviamente stiamo sollecitando il MIT perché si arrivi quanto prima alla definizione di queste risorse e di questo decreto, perché nella ripartizione riteniamo che le cifre che noi abbiamo dato del



piano quinquennale vedano nel 2019 una cifra di 90 milioni. Sappiamo che questa cifra è stata ridotta, ma sarebbe comunque un'importante risorsa per aprire i cantieri nella tratta sud.

Da ultimo, ci sono risorse rinvenienti che stiamo cercando di recuperare attraverso l'attivazione del Comitato di monitoraggio, sempre con il Ministero, che sono rinvenienti dal contratto di programma del 2001; sappiamo però che queste risorse, che sono svariate decine di milioni, sono bloccate al Ministero, perché il Ministero ha una partita pignorata di circa 800 milioni. Questo è un po' il dato della situazione. Stiamo sollecitando il Ministero affinché liberi queste risorse per riprendere i lavori. In questi giorni siamo impegnati sul passaggio a RFI.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Apprendo ancora una volta, Assessore – capisco che è una materia difficile – che non abbiamo date e non abbiamo dati certi. Rimane ancora una cosa: il prezzo invariato degli abbonamenti e, altra certezza, i tempi improponibili, in era moderna, per quelli che in passato erano tempi di percorrenza molto ridotti rispetto ai tempi poc'anzi detti. Quindi, c'è una responsabilità sia politica, sia di chi è delegato alla gestione della nostra infrastruttura, in questi anni, che ancora forse è in quegli uffici. Se fossi stato il capo politico di questa Giunta, sicuramente ne avrei sostituiti ampiamente la quasi totalità perché, se i risultati sono quelli, la politica deve porre rimedio, Assessore, cambiando gli uomini e le donne nei punti chiave.

Poi, quando lei parla dell'Agenzia nazionale per la sicurezza, è vero, c'è il limite, però i lavori che abbiamo fatto – stiamo parlando in questo caso della tratta nord – non hanno riguardato la parte degli impianti di sicurezza. Si è fatta ovviamente sbagliando, ma non abbiamo sicuramente sbagliato noi della Lega, una progettazione che ha fatto l'infrastruttura, ma che non ha fatto le sinapsi tecnologiche per adempiere a quella normativa. Ancora una volta è un errore, ancora una volta – concludo, Presidente – tempi che una volta, tra Città di Castello e Terni, erano di quasi tre ore, adesso siamo a cinque. Non è questo il progresso che serve a questa regione. Grazie.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 196.

OGGETTO N. 196 – CONTRIBUTI PER INTERVENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO SU EDIFICI PRIVATI – Atto numero: [2015](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



Grazie, Presidente. Assessore Chianella, c'è una graduatoria ferma dal 2016, che riguarda circa 65 domande già finanziate, per quanto riguarda contributi al miglioramento sismico e al rafforzamento statico e strutturale degli edifici privati. È una graduatoria che prevedeva circa 200 domande; di queste, 65 sono state dichiarate ammissibili, per circa 3,2 milioni di euro. In particolare, queste domande riguardano 5 Comuni dell'Alta Umbria, parliamo di 8 interventi nel Comune di Città di Castello, per oltre 180 mila euro; 48 interventi nel Comune di Gubbio, per circa 2,5 milioni di euro; un intervento a Montone per 20 mila euro; 2 a Pietralunga, per circa 60 mila euro, e 6 a Umbertide per circa 300 mila euro. Queste risorse, che erano state previste e messe a bilancio per questa graduatoria, sono poi state dirottate, a seguito degli eventi sismici del 2016, in via prioritaria per la gestione della fase dell'emergenza del terremoto, almeno così ci è stato detto. Finita questa fase dell'emergenza, nel bilancio di previsione 2019 queste risorse sono state riscritte a bilancio, nella specie dell'avanzo vincolato per circa 6 milioni di euro.

Ora, com'è avvenuto per le scuole pubbliche, allorquando nel mese di gennaio sono state svincolate tutta una serie di risorse, grazie alle quali sono stati messi sul tavolo interventi di prevenzione sismica di queste scuole, quello che le chiediamo con questa interrogazione, magari in una successiva variazione o assestamento di bilancio, è di svincolare anche questa parte di avanzo vincolato, proprio per far sì che queste 65 domande possano essere finanziate al più presto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. La Regione dell'Umbria, con delibera di Giunta regionale del 6 settembre 2016, ha approvato il primo programma di attuazione delle ordinanze del Dipartimento di Protezione Civile del 2015, per l'annualità 2014, per complessivi 3,2 milioni di euro circa, per interventi strutturali su edifici, individuando gli interventi ammessi a contributo per scorrimento della graduatoria Umbria nord. Apro una parentesi: il programma di intervento prevedeva la divisione dell'Umbria in due parti, Umbria nord e Umbria sud. Gli interventi ricadono, come lei diceva, Consigliere Smacchi, nei Comuni di Città di Castello, Gubbio, Montone, Pietralunga e Umbertide.

In attuazione della delibera di Giunta regionale 1201/2016, l'Assessorato che io rappresento ha proposto l'atto 837/2017, con il quale risultavano ammissibili a contributo 36 soggetti privati, per un ammontare complessivo di euro 1,7 milioni, nei Comuni di Città di Castello, Gubbio, Monte Santa Maria Tiberina, Pietralunga, San Giustino e Umbertide. I suddetti interventi non sono stati attivati, in quanto i fondi sono confluiti nell'avanzo vincolato, come faceva riferimento lei. La Regione, con delibera di Giunta del 16 aprile 2018, ha approvato l'aggiornamento della graduatoria definitiva degli interventi sugli edifici privati ammissibili a contributo, comprendente 197 interventi, per un complessivo importo di 9 milioni, accertando economie pari a

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 - Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



1,2 milioni, derivanti dalle precedenti annualità. Con la medesima delibera, la Regione prendeva atto che non esisteva copertura finanziaria per gli interventi di che trattasi, in quanto le risorse, 6 milioni, erano appunto confluite nell'avanzo di amministrazione. Gli obiettivi della manovra di bilancio 2019-2021 sono incentrati principalmente sulla riqualificazione della spesa regionale, verso un forte impulso e accelerazione degli investimenti per oltre 50 milioni di euro, che contribuiranno allo sviluppo e alla crescita del territorio. L'accordo Stato-Regioni del 15 ottobre 2018 prevedeva, pertanto, la possibilità di svincolare le risorse in avanzo di amministrazione, per consentire rapidi investimenti. Tuttavia l'accordo non comprendeva tipologie di investimenti, in quel caso, su edifici privati, ma solo su opere pubbliche. Pertanto sono stati richiesti dal Servizio regionale Bilancio e Finanze tutte le somme che erano confluite nell'avanzo di amministrazione, relative agli interventi di prevenzione sismica su edifici pubblici strategici o rilevanti. A seguito di suddetta richiesta, sono stati ottenuti 4,7 milioni di euro e tale importo, in considerazione delle rigide regole di rendicontazione previste dall'accordo Stato-Regioni, è stato prontamente impegnato per il finanziamento del Palazzo della Provincia di Perugia, qui davanti, sede della Prefettura, finanziato per scorrimento della graduatoria esistente degli edifici pubblici strategici. Il suddetto intervento di miglioramento sismico dell'edificio, oltre a preservare un bene di straordinaria valenza storica, aumenta, quale edificio strategico, le *performance* della gestione delle emergenze.

Le risorse da destinare agli interventi su edifici privati in graduatoria, che permangono ancora nell'avanzo vincolato d'amministrazione, sono, come detto, 6 milioni e sono sufficienti a finanziare circa 120 interventi. L'attività di prevenzione sismica noi la riteniamo positiva, perché non tutte le Regioni l'hanno fatta, dei risultati ci sono stati e posso testimoniare anche come professionista, in questo caso, perché gli interventi che si configurano negli edifici sono o il miglioramento sismico, o il rafforzamento locale, che è assolutamente importante ai fini dell'elevazione della stabilità dal punto di vista sismico degli edifici. Pertanto, al fine di continuare l'attività di prevenzione sismica per la tutela del patrimonio privato, su cui la Regione da anni è fortemente impegnata, i suddetti fondi sono stati richiesti al bilancio regionale. Quindi, noi auspichiamo che, come lei diceva, nella fase del prossimo assestamento di bilancio possono essere riscritte e finanziate quelle pratiche che oggi risultano ancora non finanziate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. La sua risposta è completa e ci permette di guardare con ottimismo, quanto meno, a una fase nel breve periodo in cui queste risorse possono essere svincolate. Le ribadisco la necessità, in una regione dall'alto grado sismico come la nostra, di utilizzare queste risorse, anche in considerazione del fatto che sono



risorse cofinanziate dai privati; quindi, per quanto riguarda il settore dell'edilizia, mettere in circolo milioni di euro sulla fascia appenninica è sicuramente un atto importante perché, oltre ai 6 milioni del pubblico, ce ne saranno altrettanti almeno da parte dei privati. Oltre che i proprietari, sono in attesa anche aziende e tecnici che da anni stanno cercando di completare le pratiche e di completare i lavori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Abbiamo ultimato i lavori del Question Time.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 12 marzo 2019.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata sia del Consigliere Assessore Barberini, sia del Consigliere Brega.

Do inoltre comunicazione dell'adozione dei seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale:

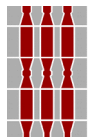
- 13 marzo 2019, n. 8 concernente: "Ambito Territoriale di Caccia Terni 3. Costituzione e nomina del Comitato di Gestione, ai sensi del Regolamento regionale 1 ottobre 2008, n. 6";

- 13 marzo 2019, n. 9 concernente: "Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADiSU). Nomina del Direttore generale, ai sensi dell'art. 10-bis della L.R. n. 6/2006, e successive modificazioni".

Inoltre, i Consiglieri Liberati e Carbonari hanno presentato una mozione con richiesta di trattazione immediata, concernente lo Stabilimento Cemitaly s.r.l. (Ex Cementir-ItalCementi) di Spoleto. Sul medesimo argomento, come sapete, avevamo iscritto la mozione n. 2014, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni, Rometti e Solinas. Quindi, se decidiamo di iscrivere questa mozione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, io disporrei la trattazione congiunta del tema, perché una è già nell'ordine del giorno odierno, l'altra si aggiunge e si trattano contestualmente.

Rispetto a questo inserimento, invece di fare una Capigruppo – perché poi, se ci fermiamo, non riusciamo più a riprendere l'ordine – chiedo se qualcuno è contrario.

(Intervento fuori microfono)



La prima rimane quella del Consigliere Squarta, cui avevamo assicurato nella seduta scorsa, vista l'assenza dell'Assessore competente, di saltare la trattazione. Per cui direi di andare con questa proposta: abbiamo due....

(Intervento fuori microfono)

Va bene, riapriamo la Capigruppo, prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non so se fate la Capigruppo o meno, ma volevo proporre l'urgenza della mozione sulla Film Commission, perché è scaduto il servizio il 22 febbraio, siamo a marzo, abbiamo il problema della prosecuzione del lavoro.

PRESIDENTE. La mia proposta era di inserire la mozione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, da trattare congiuntamente con la mozione già all'ordine del giorno. Lascerei questo ordine del giorno, se siamo d'accordo. Eviterei di riconvocarci in Capigruppo e di perdere un'ora di tempo per parlare solo dell'ordine del giorno, senza discutere i temi.

Siamo tutti d'accordo?

(Intervento fuori microfono)

Lei deve anticipare qualcosa? Votiamo subito la proposta di anticipazione del Consigliere Leonelli, di quale mozione? Consigliere Leonelli, mi scusi, vorrei sapere qual è la mozione per la quale intende proporre l'anticipazione.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

È quella sulla Film Commission, che però non trovo in cartella. Volevo illustrare anche i motivi della richiesta d'urgenza.

PRESIDENTE. Di quella deve proporre l'iscrizione. Lei propone l'iscrizione della mozione.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Però volevo spiegare il motivo. Se intanto vogliamo dare corso alla mozione di cui si tratta, lo farò dopo. Possiamo fare dopo, dottoressa?

PRESIDENTE. Ne parliamo dopo, va bene (professoressa, giusto).

Procediamo seguendo l'ordine. Avevamo però detto che la prima mozione era quella del Consigliere Squarta, quindi facciamo l'oggetto n. 5, perché questo era quello che avevamo stabilito la volta scorsa, poi passiamo alle disposizioni in materia di lavoro, che intanto sta verificando anche l'Assessore.

OGGETTO N. 5 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI FINI DELL'INTRODUZIONE PRESSO GLI ENTI PUBBLICI DELLA REGIONE DI UN SISTEMA DI LETTURA DI DATI BIOMETRICI MEDIANTE PARZIALE IDENTIFICAZIONE DELL'IMPRONTA DIGITALE PER

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



LA RILEVAZIONE DELLE PRESENZE DEI DIPENDENTI IN SERVIZIO – Atto
numero: [1027](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Squarta.

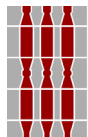
Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Questa mia mozione, in realtà, non introduce nulla di nuovo, perché queste misure sono già state adottate da altre Pubbliche Amministrazioni, addirittura da alcune ASL, nel territorio nazionale; riguarda l'introduzione presso gli Enti pubblici della Regione del sistema di lettura dei dati biometrici mediante parziale identificazione dell'impronta digitale per la rilevazione presenze di dipendenti in servizio.

Il cosiddetto fenomeno dei "furbetti del cartellino" ha fatto registrare negli ultimi anni un'escalation tale da indurre il legislatore a prendere misure sempre più drastiche per punire in modo esemplare comportamenti fraudolenti di dipendenti pubblici; tra l'altro, abbiamo visto il Decreto Madia/bis. L'Umbria, purtroppo, non è immune da episodi analoghi a quelli verificatisi in altre regioni, come testimonia quanto accaduto in alcune realtà – senza fare nomi – della nostra regione, con dipendenti pubblici accusati di timbrare più cartellini alla volta, così da far risultare presenti anche i colleghi che non si presentavano al lavoro.

L'installazione di questo sistema, cioè di un sistema di lettura dei dati biometrici mediante parziale identificazione dell'impronta digitale per la rilevazione presenze di dipendenti pubblici, garantirebbe: uno, la sicurezza degli accessi e la prevenzione dell'uso fraudolento dei tesserini magnetici; due, contrasterebbe il fenomeno dell'assenteismo, consentendo di riscontrare con certezza la prestazione lavorativa del dipendente ed evitando che il dipendente infedele vada a marcare al posto di un insieme di colleghi collusi, in realtà assenti sul lavoro. Il sistema di rilevazione di queste presenze è già in uso presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno e ha ottenuto il via libera anche dal Garante per la protezione dei dati personali. In particolare, il sistema su cui l'Autorità ha dato il via libera non memorizza in alcun modo il dato biometrico residente sul *badge*, letto solo al momento della timbratura. Il dipendente dovrebbe apporre sia il *badge* che il dito sul marcatempo, che confronta le informazioni lette, trasmettendo al sistema centrale le sole informazioni di timbratura. Ripeto, è un sistema già vigente in altre ASL e per il quale il Garante della privacy ha dato il via libera. Non vi sarebbe inoltre trasmissioni in rete del dato biometrico, il quale verrebbe a essere residente in forma numerica crittografata sul *badge* in possesso ad uso esclusivo del dipendente. Il sistema è in grado di rilevare il cosiddetto "dito vivo" ed evitare comportamenti fraudolenti.

Il trattamento dei dati personali relativi alla rilevazione delle presenze di orario di lavoro è riconducibile alle finalità perseguite dai soggetti pubblici, quali i datori di lavoro, all'interno di un preciso quadro normativo che prevede specifici obblighi di



controllo e conseguenti responsabilità in capo alle competenti funzioni delle Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito delle finalità e dei compiti istituzionali a essi normativamente assegnati, tra cui anche, nei casi in cui ne ricorrano i presupposti, la promozione delle conseguenti azioni disciplinari, salve le eventuali responsabilità sul piano penale e contabile.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale affinché si attivi per quanto di competenza, affinché Regione, ASL, Aziende ospedaliere e società partecipate introducano un sistema di lettura dei dati biometrici mediante parziale identificazione dell'impronta digitale per la rilevazione delle presenze dei dipendenti in servizio, sulla scorta del modello già utilizzato presso l'Azienda ospedaliero-universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Qualcuno vuole intervenire a riguardo? Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Pur apprezzando gli elementi di proposizione, dalla mia prospettiva più umanistica della gestione delle risorse umane, io mi asterrò nel quadro della votazione della proposizione illustrata dal Consigliere Marco Squarta. Mi asterrò perché le risorse umane sono strumenti preziosi della Pubblica Amministrazione, anzi, io credo che bisognerebbe lavorare molto per introdurre certamente elementi di valorizzazione, di maggiore qualità, ma anche elementi che possano suscitare fiducia reciproca. Tecniche di questo tipo non credo che determinino fiducia reciproca tra gli amministratori e le risorse umane impiegate nella Pubblica Amministrazione.

Peraltro, approfitto di questa occasione per sottolineare che, seppure da prospettive a volte differenti, giustamente differenti, nel quadro dell'Assemblea legislativa o nelle dicotomie che spesso abbiamo dal quadro di opposizione con la Giunta regionale, debbo riconoscere agli Uffici della Giunta regionale, a tutto il quadro dirigente e di organigramma del personale della Giunta regionale, così come a quello dell'Assemblea legislativa, una grande professionalità e capacità tecnico-amministrativa. Poi ci sono i singoli casi, che si possono riscontrare in tutte le Pubbliche Amministrazioni, comunali, provinciali, regionali e nel quadro nazionale, ma sono singoli casi che posizionano, a volte, un'immagine negativa, ma che non è bene mai generalizzare. Nelle mie esperienze ormai ampie nella Pubblica Amministrazione ho sempre riscontrato una grande qualità.

Per quanto riguarda le attuali modalità di gestione degli ingressi, credo che siano ampiamente sufficienti. Peraltro, non entro nella parte tecnologica, si stanno preparando anche ulteriori livelli di innovazione tecnologica, che faciliteranno anche la gestione complessiva delle risorse umane, ma credo e ho sempre creduto che tutto questo debba passare soprattutto per una maggiore cultura del servizio. Quindi, magari farei più attenzione a quanto si può fare ancora per migliorare la formazione continua di noi stessi amministratori e di quelli che sono impiegati nella Pubblica



Amministrazione. Credo che sia la formazione continua dei pubblici amministratori e dell'organigramma, lo chiamo così, delle risorse umane in un pubblico servizio che determina complessivamente la fiducia e la qualità del lavoro che si svolge. Quindi, voglio lasciarmi ancora in questo quadro, di un'impostazione più umanistica, dove le tecnologie non devono mai prendere l'elemento preponderante nella gestione dei gruppi e di quelle che vengono chiamate le risorse umane.

Il futuro della Pubblica Amministrazione? Certamente una parte sarà collegata ad alcune innovazioni tecnologiche, certamente una parte sarà sempre più legata a un *management* non in verticale, ma in orizzontale, dove ovviamente ci si sente tutti insieme parte per raggiungere un obiettivo, da una gestione verticale a una gestione sempre più orizzontale. Ma credo che la Pubblica Amministrazione sarà legata a tre livelli, a mio avviso, di *management* e di gestione, in futuro: il primo, andare sempre più verso procedure di qualità, dove ci sia sempre, per ogni punto dell'organigramma, una maggiore definizione delle azioni che quel punto dell'organigramma deve svolgere, e questo per rendere il servizio pubblico indipendente da chi quel giorno ricopre quel punto dell'organigramma, cioè lavorare più per procedure, così come si fa nei sistemi di qualità con tipologia più strettamente aziendale. Il secondo, probabilmente, saranno gli organigrammi flessibili, dove ciascun punto dell'organigramma, ciascuna risorsa umana che ha magari più abilità possa essere chiamata a svolgere quelle diverse abilità in diversi uffici differenti, nel corso dell'anno, in funzione degli obiettivi che ci si pone. L'ultimo degli elementi, che già però è in parte presente nelle Pubbliche Amministrazioni, è, per quanto possibile, la trasformazione di costi fissi in variabili, anche delineando forme di collaborazione con strutture esterne, che possano però fornire servizi anche pubblici in maniera fortemente controllata dal pubblico, che li continua a gestire.

Credo che questi, che ho delineato solo in parte, siano elementi che possano migliorare la comunità – la chiamo così, mi piace chiamarla così – che poi si impegna per dare un servizio pubblico. Non ho mai creduto a queste forme più incisive, dove avvengono elementi di forte spersonalizzazione, ma anche forti elementi di reciproca non fiducia perché, ovviamente, tali sistemi tecnologici possono portare anche a questo. Quindi, seppur apprezzo l'intendimento che è stato delineato dal Consigliere Marco Squarta, io mi asterrò, per i motivi testé enucleati, perché preferisco che si lavori nel creare fiducia, con una formazione reciproca, con una maggiore cultura del servizio agli altri, a cui tutti noi siamo chiamati, evitando l'attivazione di tecnologie che certo non lavorano nel quadro di una fiducia reciproca, ma che rendono i sistemi molto complessi da gestire, perché inseriscono questo elemento di non estrema collaborazione tra amministratori e risorse umane, che invece debbono essere sempre elementi preponderanti per ogni scelta istituzionale e amministrativa. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Rometti, prego.



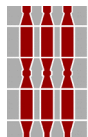
Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Anch'io credo che ci troviamo a discutere di un argomento che ha il merito di essere anche abbastanza originale, tutto sommato, per la proposta che viene fatta. Pur non avendo avuto modo di riflettere su questo argomento, esprimo alcune perplessità, perché mi sembra che vengano proposte delle metodiche a fronte di pochi casi che ci sono nella Pubblica Amministrazione e che sicuramente vanno colpiti, perché bisogna ricondurre i sistemi a far sì che si possa innalzare sempre di più l'efficienza e l'efficacia della Pubblica Amministrazione; però sono abbastanza perplesso di fronte a provvedimenti che generalizzano un giudizio negativo nei confronti della Pubblica Amministrazione, perché prima lo abbiamo fatto con la politica e adesso continuiamo con tutto quello che è nella sfera pubblica.

Secondo me, è una delegittimazione che non ci porta da nessuna parte perché, come diceva il Consigliere Ricci, noi dovremmo cercare di fare quello che esiste in altri Paesi, dove la Pubblica Amministrazione magari ha livelli di efficienza maggiori, dove si investe sulla Pubblica Amministrazione, si investe sulla formazione, si privilegia il merito, piuttosto che instaurare dei sistemi di controllo e di vigilanza. Mi ricordo che i sindacati si opponevano e si oppongono a inserire anche nelle fabbriche sistemi di controllo in qualche modo coercitivo nei confronti degli operai e dei dipendenti. Quindi, credo che possiamo fare riflessioni più approfondite.

Anch'io credo molto che l'efficienza e l'efficacia si conseguano con il coinvolgimento negli obiettivi della Pubblica Amministrazione, con la formazione, valorizzando il merito, inserendo anche dei criteri di managerialità nel pubblico, che purtroppo invece molto spesso non ci sono, non sono stati adottati, perché io credo che, al di là della proprietà e di chi è il titolare di un'attività, di un'organizzazione, quello che conta sono i criteri gestionali. Se i criteri gestionali sono improntati alla managerialità e all'efficienza, credo che poi gli obiettivi si conseguano, indipendentemente se il proprietario o il titolare di quel servizio è pubblico o privato.

Inviterei il Consigliere Squarta a riflettere meglio su questa proposta, non so se è il caso di discuterne in modo più approfondito, però io esprimo alcune perplessità. Peraltro, parliamo dell'Umbria, della Pubblica Amministrazione dell'Umbria, della Sanità dell'Umbria, credo che ci troviamo di fronte a un panorama che, comunque, ha dato buona prova di sé, che garantisce una qualità amministrativa riconosciuta, basta fare i paragoni sul numero di dipendenti dei nostri Enti. Quando parliamo del numero di dipendenti della Regione dell'Umbria, del Comune di Perugia e di altre Amministrazioni, rispetto ad altre città e ad altre regioni che hanno un numero di abitanti equivalenti, vediamo che siamo sempre posizionati sul basso; quando parliamo della Sanità umbra, al di là dei giudizi che si possono dare sulle prestazioni, guardiamo anche ai costi e ad alcuni indicatori di efficienza e di efficacia, credo che questo dovrebbe essere ritenuto in considerazione, rispetto a un'iniziativa che tenderebbe, secondo me, a delegittimare un po' il pubblico, coloro che lavorano nel sistema pubblico della nostra regione e che credo non meritino un provvedimento di questo tipo.



PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, prego, Consigliere Squarta.

- Presidenza del Presidente Porzi -

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

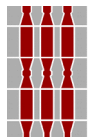
La mia proposta non viene da Marte. Ovviamente, rispetto al giudizio sui dipendenti pubblici mi rifaccio a quanto dichiarato dal collega Claudio Ricci, che condivido. Però questa è una proposta che, ripeto, è stata attuata in una ASL che ho citato prima, dove l'Autorità, il Garante per la privacy, ha dato l'okay. Oggi viviamo in un'era in cui ci sono applicazioni che ci fanno scaricare qualsiasi tipo di rilevazione; non capisco perché nel 2019, con un sistema che è stato rodato in altre ASL, dove l'Autorità per la privacy in quel caso specifico ha dato l'okay, dove addirittura c'è un Ministro della Repubblica italiana, se non erro, che sta portando avanti questa proposta, non vada bene questo sistema di rilevazione. Tanti anni fa, non c'era il cartellino, poi c'è stata un'evoluzione. Questo sistema di rilevazione dati biometrico rispetta la privacy, chi non ha nulla da nascondere non può che essere contento di questa situazione; inoltre, certifica in maniera chiara le presenze. È stato testato in una ASL in Campania, è stato autorizzato dal Garante della privacy. Siamo nel 2019, parliamo di applicazioni, parliamo di rilevazioni biometriche, quindi non vedo il perché di questa motivazione contraria. La mia è una dichiarazione di voto che, ovviamente, riporta questa mozione a un caso specifico, vigente, che sta funzionando bene.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Il Gruppo Movimento 5 Stelle non può non considerare che anche a livello nazionale, da parte del Governo, c'è un'iniziativa analoga, anzi, più di una, che sta andando avanti e che certamente mira alla concretezza, all'efficienza, ai risultati, ancorché occorrerebbe andare a guardare anche come siano stati fatti certi concorsi, negli ultimi decenni. Sicuramente alcuni sono stati pilotati, sicuramente alcuni hanno visto vincere persone senza i minimi titoli, sicuramente hanno vinto persone che non avevano senso civico. Questo è il tema culturale a monte – riprendendo la questione umanistica sollevata dal collega Ricci – perché si arriva a queste forme di controllo una volta che non uno, ma più di uno, ha sbagliato. Vediamo ogni tanto, nei nostri telegiornali, un fiorire di telecamere attorno ai cartellini, proprio relativamente al fatto che vengono commessi reati gravi non da uno, ma da più lavoratori delle imprese pubbliche. Per imprese pubbliche intendo ovviamente gli Enti pubblici, le agenzie, le partecipate, le municipalizzate, le consorziate, senza fine. Anche qui, la domanda su chi sia entrato lì dentro resta senza risposta.

Detto questo, credo che tali polemiche siano scaturite anche nel momento in cui, decenni fa, venne fuori il cartellino. Noi dobbiamo guardare avanti, anche conformemente alle tecnologie esistenti, guardare avanti significa conformarsi a quello che la tecnica rende disponibile oggi, ai fini di una migliore efficienza. Chi non



ha nulla da nascondere non deve assolutamente preoccuparsi, perché si lavora come e meglio di prima, perché magari ci viene anche qualcun altro a lavorare, che invece mancava. Quindi, credo che questa mozione sia certamente votabile, perché è nell'ambito dei valori su cui ognuno dovrebbe presiedere al massimo, in termini di efficienza, lavorando al massimo in termini di efficienza della Pubblica Amministrazione.

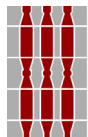
Vorrei anche ricordare che l'attuale Governo ha parlato di dati alfanumerici, per quanto riguarda la riservatezza. In buona sostanza, non è possibile risalire ai codici che riguardano le impronte digitali, ai codici che si combinano a quella specifica impronta digitale. Quindi, anche dal punto di vista della privacy, ci sentiamo rassicurati, anche se ovviamente bisogna monitorare al massimo, spingere tutti perché ci sia il più avanzato sistema tecnologico, in modo tale che non esistano riserve al riguardo. Per tale motivo, il Gruppo del Movimento 5 Stelle voterà tale mozione, relativa, certamente sì – lo voglio rileggere – all'introduzione di un sistema di dati biometrici anche presso gli Enti pubblici della Regione, per quanto riguarda la rilevazione delle presenze dei dipendenti in servizio. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, anche la Consigliera Carbonari si aggiunge al coro delle dichiarazioni di voto. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Anch'io vorrei fare una dichiarazione poiché, in questi quasi quattro anni in Consiglio regionale, spesso mi sono occupata di partecipate, di concorsi, di consorzi, di Comunità montane; ho fatto molte visite e qualche volta... anzi, faccio una premessa: parto dal presupposto che molti dei dipendenti pubblici facciano il loro lavoro, lo fanno con coscienza. Questa iniziativa per me è soprattutto a tutela loro perché, quando si sta all'interno di un Ufficio pubblico a lavorare e ti accorgi che l'Ufficio dovrebbe essere composto da tre o quattro persone e ce ne stanno due, perché gli altri due magari sono entrati chissà come, chissà dove sono, perché magari "hanno qualche santo in paradiso", allora questo, secondo me, è a tutela anche di quelle persone, partendo dal presupposto che la maggior parte dei dipendenti pubblici sono persone che svolgono il loro lavoro, però purtroppo si trova qualcuno, a volte, che rovina tutta la categoria.

Personalmente, una volta ho trovato un dipendente della Comunità montana a gambe distese sopra un tavolino, senza che nessuno gli avesse detto "a", qualcuno mi ha detto: "No, ma non è nostro dipendente, questo è dipendente della Comunità montana". Allora, siccome questa gente la paghiamo con i soldi di tutti quanti, io pretendo che, quando si prendono soldi pubblici, anche in qualità di dipendenti, si faccia il proprio lavoro, come ognuno di noi, come i dipendenti del privato, che hanno molte meno tutele, perché ci sono dipendenti di serie A e ci sono quelli di serie B, e anche quelli di serie C, che sono i commercianti, gli artigiani, che non hanno un diritto, che si ipotecano le case, che si ipotecano tutto, che se gli va male devono andare sul lastrico, quelli sono di serie C. Poi ci sono quelli di serie B, che sono i



dipendenti dei privati, che purtroppo hanno meno tutele, e quelli di serie A, che invece, se li vai a cercare di venerdì pomeriggio, non ci sono mai.

Quindi, alla luce di ciò, dico che i dipendenti pubblici in genere svolgono con coscienza il proprio lavoro, qualche mela marcia c'è e questo serve solamente a tutelare quelli che lavorano bene.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Morrone.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Molto brevemente, Presidente, però ci tengo a comunicare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia rispetto alla mozione presentata dal Consigliere Squarta, anche perché ritengo un po' fuori luogo la china che ha preso il dibattito all'interno di quest'Aula. Io vorrei depurare il merito della mozione da questa sorta di valutazione sull'operato del dipendente pubblico, dando a essa anche una sorta di connotazione di controllo eccessivo. In fondo, la modalità esiste già, perché c'è il cartellino; il cartellino, da questo punto di vista, assolve alla stessa identica funzione. Chiaramente, le nuove modalità che la tecnica mette a disposizione da una parte assicurano una maggiore efficienza, ma non vanno a operare uno snaturamento o un inasprimento, o addirittura l'introduzione di una forma coercitiva, che non vedo.

Quando parlo di maggiore efficienza, invece faccio riferimento a una tematica che i casi che ricordava anche il Consigliere Liberati ci pongono frequentemente all'attenzione. C'è un tema che attiene all'etica del lavoro, all'etica della responsabilità, etica del lavoro e della responsabilità che andrebbero un po' rimesse a lucido, perché forse si sono un po' smarrite. Così come, sicuramente, mi sento di condividere l'invito e l'accentuazione fatta sia dal collega Ricci che dal collega Rometti sulla necessità di introdurre modalità un po' diverse nell'organizzazione del lavoro, che vadano nella direzione di un'esaltazione e di un rafforzamento dei principi meritocratici e di buona organizzazione del governo. Ma tornando al merito della proposta, ritengo che essa possa meritare il consenso, proprio perché si tratta semplicemente di adottare tecniche in grado di assicurare una maggiore efficienza rispetto a quello che già si sta facendo.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, direi di procedere con il voto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Andiamo all'oggetto 3. Consigliere Leonelli, prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, prima avevo chiesto l'iscrizione e l'anticipazione della mozione firmata da me, dal Consigliere Ricci e dalla Consigliera Casciari sul tema della Film Commission,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 - Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



perché il 22 febbraio è scaduto il contratto con la società che faceva da supporto tecnico. Ora è aperto il bando per la costituzione della Fondazione, il rischio è quello che, nelle more tra la costituzione della Fondazione e la data in cui il servizio è cessato, chiaramente non ci sia la piena operatività della Film Commission, in Umbria. Parliamo di una realtà che in questi anni ha portato decine di produzioni, tutti noi abbiamo visto da "Il nome della rosa" a tante altre produzioni sugli schermi televisivi. Il fatto che si sia riattivata la Film Commission è stato un elemento importante, perché le produzioni, quando sono venute sul nostro territorio, hanno trovato comunque un servizio pronto ed efficiente per tutta quella che è l'attività tecnica. Si parla di macchinisti, di strumentazioni, fino agli abiti, ai costumi, alle comparse; parliamo di tutta quell'attività che si vede meno, ma che nelle produzioni cinematografiche è molto importante. Come sappiamo, in questo anno l'attività di supporto è stata svolta dallo Studio Lumière, che ha vinto l'appalto della Regione.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto l'anticipazione.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Spiegavo il motivo.

PRESIDENTE. Sennò l'ha già presentata.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Giusto, ha ragione. Velocizzo. Il motivo dell'anticipazione è il seguente: è scaduto il 22 febbraio il bando, non c'è attualmente una struttura tecnica che può portare avanti l'attività; il rischio è che, da qui alla costituzione della Fondazione, si perdano le produzioni. Le produzioni che si avvicinano all'Umbria non sanno con chi parlare.

PRESIDENTE. La sua proposta è quella di iscrizione, perché non è ancora iscritta; su questo l'Aula si deve pronunciare. Io non sospendo per fare riunioni di Capigruppo, altrimenti non riprendiamo più le fila del discorso. Quindi, chiedo ai colleghi di pronunciarsi in Aula rispetto alla possibilità di far iscrivere oggi questa ulteriore mozione.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, posso?

PRESIDENTE. Veramente c'è un sistema barbaro di muoversi... Prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sicuramente potremmo fare l'iscrizione. Chiedo, però, siccome c'è un interesse bipartisan a porre sul tavolo un tema – questo sì che è un tema, perché parliamo certamente di un tema importante, ma sulla Cementir ci sono quasi 120 persone in bilico – di iscriverla all'ordine del giorno, ma di prendere in considerazione prima la



mozione della Cementir, che è stata sollevata non solo dalla II Commissione, dal Capogruppo, ma anche dal Movimento 5 Stelle in modo analogo, e che ha bisogno di un confronto serrato e urgente anche con il Governo, e questo sì che la Giunta potrebbe sostenerlo. Grazie.

PRESIDENTE. Votiamo la proposta della Consigliera Casciari, che prevedrebbe l'iscrizione di questa mozione in coda a quella della Cementir, okay?

(Intervento fuori microfono)

Stiamo votando l'iscrizione della mozione presentata dal Consigliere Leonelli, in coda a quella della Cementir, la cui iscrizione è stata votata prima. La Consigliera Casciari ha proposto un ordine di discussione, che prevede prima la Cementir, poi quella del Film Commission. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo, come avevamo concordato prima, con l'ordine del giorno, che prevede quindi l'atto della III Commissione, un progetto di proposta di legge alle Camere.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LAVORO MEDIANTE PIATTAFORME DIGITALI – Atti numero: [1957 e 1957/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Progetto di proposta di legge alle Camere

Iniziativa: Consr. Solinas, Rometti e Chiacchieroni

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) -
Relatore.

Grazie, signora Presidente. La ringrazio per aver inserito all'ordine del giorno in modo sollecito questa proposta di legge, approvata qualche giorno fa dalla III Commissione, che porta la firma mia, del Consigliere Rometti e del Consigliere Chiacchieroni. Ricordo ai colleghi che è una proposta di legge alle Camere, quindi è una sollecitazione normativa, legislativa, che proponiamo al Parlamento, in particolare alle Camere, e che è stata già approvata a larga unanimità dal Consiglio regionale del Piemonte, con il voto non solo della maggioranza (PD e rappresentanti della Lista civica del Presidente Chiamparino), ma anche del Movimento 5 Stelle e dei moderati.

Questa proposta di legge concerne: "Disposizioni in materia di lavoro mediante piattaforme digitali". Vado a illustrare la proposta di legge rapidamente. Ricordo che la Commissione del Parlamento europeo ci indica che i ricavi totali lordi nell'Unione

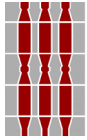
Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



europea di piattaforme e prestatori di servizi di collaborazione sono stati stimati a 28 miliardi di euro nel 2015. Rispetto all'anno precedente, i ricavi in cinque settori chiave sono quasi raddoppiati e si prevede che continueranno stabilmente a crescere; si registra fin dal 2013 un forte incremento, che ha subito un'accelerazione nel 2015, grazie ai notevoli investimenti di grande piattaforme, che hanno ampliato la loro attività in Europa. Alcuni esperti stimano che nel futuro l'economia collaborativa potrebbe apportare all'economia dell'Unione europea dai 160 ai 572 miliardi di euro di ulteriore giro d'affari.

Tuttavia, quando si parla di economia nell'epoca digitale, bisogna intendersi: sempre più spesso si associa il fenomeno, in modo incompleto e inesatto, alla parola *sharing*. L'idea di economia condivisa è affascinante, ma con la digitalizzazione si sono diffuse anche pratiche che hanno sfruttato l'evoluzione tecnologica al fine di accrescere diseguaglianze e sfruttare il lavoro. Infatti, accanto alla *sharing economy*, economia della condivisione, è nata la *gig economy*, ovvero l'economia del "lavoretto" *on demand*, che ha trasformato il volto di molte attività lavorative. In questo modo la crescita dei servizi prestati ai clienti è andata purtroppo di pari passo con la diminuzione di salari e tutele nei confronti dei lavoratori. La *gig economy* è stata definita come un sistema di lavoro apparentemente *free lance*, facilitato dalla tecnologia, che ha a che fare con esigenze generazionali o sociali. È una forma efficiente di impresa capitalistica sui lavori che scontano flessibilità e intermittenza. In questi esempi di attività lavorative l'unico elemento in comune con la *sharing economy* è il fatto che basano le proprie operazioni su piattaforme digitali, ma la somiglianza finisce qui. In sostanza, si tratta di situazioni in cui l'intervento della piattaforma nell'accordo fra prestatore di servizi e utente è a tal punto pervasivo da limitare gli spazi di autonomia delle parti che definiscono il regolamento contrattuale; significa che la piattaforma cessa di essere un mero intermediario che eroga solo il servizio della società dell'informazione, per fornire essa stessa il servizio che ne dipende grazie ai prestatori di servizi, che a loro volta, sono di fatto suoi dipendenti.

Ricordo ai colleghi che, nell'aprile 2018, la Danimarca è diventata il primo Paese dell'Unione europea a registrare l'equivalente di un contratto collettivo nazionale per i *giggers*, caso unico su scala continentale. Le piattaforme di consegna a domicilio tramite *app*, in bicicletta o in motorino, si sono diffuse in Italia negli ultimi due anni e sono diventate numerose e variegate. Oltre a Foodora, Deliveroo, Just Eat, Uber Eats, Glovo e altre. Secondo fonti riconducibili alle imprese stesse, questo mercato vale in Italia circa 2 miliardi di euro e nelle previsioni impiegherà migliaia di persone. In questa attività lavorativa, che si colloca in una zona grigia tra lavoro da *free lance* e quello da dipendente, gli elementi di subordinazione sono numerosi, come il fatto di essere tenuti a indossare un'uniforme aziendale, di avere un orario concordato, molto spesso turni stabiliti, anche se in svariati casi si è liberi di dare o meno la propria disponibilità, un luogo prefissato di partenza per le consegne, un compenso stabilito unilateralmente dalla piattaforma, un rapporto di lavoro spesso continuativo, senza trascurare l'elemento del controllo a distanza, operato mediante la geo-localizzazione



costante e in tempo reale dell'operatore. Tutti questi elementi evidenziano che i lavoratori sono sottoposti a un'organizzazione del lavoro stabilita dall'azienda.

Non solo. Il rischio è tutto schiacciato sulle spalle dei lavoratori, che investono sul proprio mezzo, la bicicletta, sul proprio *smartphone* e sul proprio tempo, pagano di tasca propria le riparazioni e la telefonia e fanno i conti con eventuali infortuni, malattie, guasti o perturbazioni climatiche, senza tutela alcuna. Certo, le piattaforme di *gig economy* italiana hanno diversi modelli di organizzazione del lavoro, di inquadramento contrattuale, di elargizione di compenso, di durata, di operazioni su piattaforme digitali, ma la somiglianza finisce qui. Se alcune riconoscono un compenso orario fisso, altre corrispondono un compenso a consegna, ossia a cottimo. Le forme contrattuali più diffuse sono le co.co.co. e la collaborazione autonomia occasionale, con ritenuta d'acconto, che presentano differenze sensibili per quanto riguarda il piano fiscale, previdenziale o assicurativo. In ogni caso, tutti i contratti sanciscono la natura autonoma del rapporto di lavoro, con clausole ispirate all'*independent contractor clause* della *gig economy* anglosassone. In questo, come in altri casi, le effettive modalità dell'esecuzione della prestazione spesso smentiscono la sua definizione formale; in particolare ciò avviene nel caso delle piattaforme che prevedono un sistema di turni predeterminato o il *login* esclusivamente in alcuni luoghi, *hotspot* precisi. Per questo una delle strade per regolamentare la *gig economy* è quella della riqualificazione del rapporto tra piattaforma e prestatore del servizio.

La presente proposta di legge interviene, pertanto, sulla base di quanto premesso, proprio per definire l'indispensabile inquadramento dei lavoratori, per riconoscere diritti e tutele che già oggi sarebbe possibile riconoscere, ma che invece vengono negati ai lavoratori della *gig economy*. Innanzitutto si intende restituire dignità al lavoro e contrastare l'idea, che pure è stata espressa, che l'attività di fattorino sia un'opportunità per andare in bicicletta, guadagnando anche un piccolo stipendio, negando il rispetto della professionalità, la responsabilità e la fatica fisica che questo e altri lavori richiedono. Inoltre si intende contrastare l'ultra precarietà di un lavoro con un livello di retribuzione troppo basso per permettere al lavoratore di sopravvivere. Lavorando esclusivamente, ad esempio, per Foodora, lo stipendio difficilmente supera i 400-500 euro al mese. Come già avvenuto a Londra, nel caso di Uber Eats, all'inizio dell'attività le imprese utilizzano un compenso orario; ma il sistema di consegna a domicilio, sul modello Foodora e Deliveroo, utilizza il meccanismo dell'algoritmo per gestire la fluttuazione della domanda, si basa sull'aver a disposizione una forza lavoro flessibile, che può venire mobilizzata o smobilizzata a seconda della domanda dei consumatori. La decisione delle imprese di passare a un sistema di compensi stabilito, a prestazione, piuttosto che a ora, permette alle piattaforme di esternalizzare totalmente il rischio e i costi dei potenziali tempi morti o di bassa domanda sui lavoratori stessi, operando dunque una stretta al ribasso sui costi del lavoro. Infine, la proposta di legge intende impedire che siano aggirate molte delle regolamentazioni previste dai contratti collettivi, come le tutele in caso di malattia. Ricordo che la presente proposta di legge alle Camere non comporta nuovi o maggiori oneri finanziari per il bilancio regionale. Confido in una discussione

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



proficua sul presente atto di legge e in un'approvazione più condivisa possibile.
Grazie.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire il Consigliere Ricci, a cui do subito la parola, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Io credo che la proposta di legge alle Camere illustrata dal Presidente della III Commissione consiliare, Attilio Solinas, sia di grande interesse e di ampia attualità. È correlata alle piattaforme digitali, ma più in generale allo sviluppo di tutte quelle attività che sono ormai determinate dall'implementazione delle tecniche e delle reti di vendita attraverso Internet, che poi si correlano nel quadro di una crescente e diffusa attività di comunicazione che utilizza Internet, ma si dota di strumenti differenti sul piano tecnologico, che includono anche le piattaforme collegate ai social network. Non casualmente, l'Unione europea, tra le priorità nella prospettiva 2025 – sono 10 le priorità che andremo a discutere nel quadro della prossima Sessione europea, correlata alla fascia ascendente – mette al secondo posto lo sviluppo del mercato unico digitale, che entra in maniera armonicamente incisiva sulle tematiche che venivano delineate dal Consigliere Attilio Solinas. Quindi credo che la proposta sia una proposta di ampia importanza, dovrà seguire il tecnicismo collegato a una proposta di legge alle Camere, ma credo che sia importante che l'Assemblea legislativa dell'Umbria la approvi con un'ampia convergenza.

Il profilo, lo vorrei definire così, della norma, lo spirito normativo è certamente correlato, da un lato, al prendere atto dell'importanza di quella che ormai viene chiamata economia immateriale, economia digitale, che incide anche sulla logistica dei sistemi. Oggi vediamo dei nodi che sono presidiati da persone, ma che in futuro diventeranno sempre più nodi di semplice logistica per gran parte automatizzata; ma tutto questo, seppur determina nuove opportunità, delinea una grande flessibilità negli organigrammi e nelle tutele. E credo che lo spirito della norma sia proprio questo, non escludere l'innovazione, anzi, pigiare sull'innovazione, contare sull'economia dell'immateriale; ma nel fare questo, renderla armonicamente compatibile con ciò che sono semplicemente aspetti che devono essere sempre tutelati e che delinea nella dignità del lavoro, nelle tutele personali e previdenziali – per quanto possibile, questi termini mi auguro che possano avere un qualche significato – e soprattutto il quadro normativo vuole evitare forme non umanistiche ove una *app*, un applicativo gestito da un algoritmo, delinea i turni senza alcun tipo di correlazione con le persone. Quando si perde la correlazione con le persone, anche nei sistemi ampi e complessi, non si utilizzano al meglio le risorse umane, che a volte sono determinate da aspetti oggettivi, ma anche profondamente soggettivi, se si torna a parlare di intelligenza emotiva, se si torna a parlare di resilienza, cioè di risorse e riserve interiori che spesso abbiamo, ma che non utilizziamo, perché non riusciamo a portarle positivamente a utilità dei sistemi anche di lavoro.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



È quindi una proposta di legge alle Camere ben più sofisticata di quanto il testo legislativo in sé oggettivamente definito propone, è per questo che credo sia di ampio interesse che venga proposta alle Camere come un nodo fondante di riferimento, in un momento di grande sviluppo delle economie così chiamate, immateriali, intangibili, digitali.

Concludo con un'osservazione sociologica: questi sistemi hanno una forte rapidità di sviluppo; quindi, se non si interviene subito su tali problematiche, la forte rapidità di sviluppo di questi sistemi poi non darà più il tempo di intervenire adeguatamente. Questo è un altro nodo che pone su tale proposta di legge alle Camere anche una priorità perché, ripeto, sono sistemi che andranno ad evolversi velocemente nei prossimi anni e, se non si interviene subito, non si riusciranno a mettere adeguatamente quei quadri inerziali che potranno garantire comunque la dignità del lavoro e tutte le tutele personali che chi è impiegato come risorsa umana in tali innovazioni tecnologiche deve comunque vedersi riconoscere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Chi vuole intervenire? Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Il tema si presta a varie riflessioni. È chiaro che l'intendimento generale ci accomuna, ma l'applicazione degli strumenti divarica le posizioni tra i Gruppi politici. Sarebbe votabile questo atto sulle disposizioni in materia di lavoro mediante piattaforme digitali se l'articolo 3 contenesse un riferimento – e su questo magari ci sarà una riflessione diretta, tra breve, con gli estensori – al tema del salario minimo legale, che, com'è noto, è all'attenzione del Governo nazionale, anche sulla scorta del fatto che in 22 Stati su 27, in Europa, esiste; si passa dai 1.990-2.000 euro al mese del Lussemburgo ai 260 della Bulgaria. C'è quindi un dibattito in corso, di cui non possiamo non tenere conto, che, a mio parere, dovrebbe piuttosto orientarci nella redazione del migliore atto da avanzare nei confronti del Parlamento, anche considerando il fatto che, tra tre giorni, lì dentro ci sarà un dibattito prevedibilmente appassionato tra le diverse forze politiche proprio sul tema del salario minimo.

Quindi, questa espressione, che in realtà contiene tutte le tutele che finora ampie categorie di lavoratori – parliamo di almeno 5 milioni di lavoratori, i cosiddetti poveri – questa espressione tecnica non dovrebbe mancare in questo testo, che si dice avanzato. La tematica della migliore tutela, anche attraverso i più avanzati e i più moderni strumenti che il diritto del lavoro e la politica congiuntamente elaborano, questa espressione "salario minimo", a nostro avviso, con Maria Grazia Carbonari, non può non esserci. Infatti, nelle proposte in questo momento all'esame alle Camere, quindi nazionali, sia da parte del Movimento 5 Stelle che del PD, c'è il riferimento a un numero ben preciso: 9 euro lordi, o 9 euro netti, al lordo degli oneri previdenziali e contributivi, o 9 euro netti rispetto a questi oneri?

Io credo che o posticipiamo questo atto all'esito, a valle del dibattito in corso in Parlamento, oppure produciamo un atto che potrebbe non essere del tutto coerente con quanto in questo momento si sta dibattendo a Roma. Su questo chiederei sia alla



Presidente dell'Assemblea che alla Giunta, che soprattutto agli estensori, un supplemento di riflessione, perché non credo che alcun Gruppo politico possa permettersi di non essere sulla stessa frequenza di quello che è il dibattito nazionale, altrimenti produrremmo un documento che è già obsoleto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Chi altri vuole intervenire?
Chiedo all'Assessore Paparelli, che mi aveva chiesto di intervenire in merito, di prendere la parola. Prego, Assessore.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Io credo che sia importante che oggi il Consiglio regionale approvi la proposta di legge, perché consente al testo di approdare al Parlamento nazionale e sarebbe la prima proposta normativa nazionale sulle piattaforme digitali, una delle prime proposte organiche su scala europea per questo tema. È una proposta di legge che ridefinisce l'inquadramento dei lavoratori attraverso contratti chiari e trasparenti, che ne riconosce diritti e tutele, una proposta di legge che contrasta la precarietà e, infine, impedisce che siano aggirate molte delle regolamentazioni oggi previste dai contratti collettivi di lavoro, come le tutele in caso di malattia, la libertà di opinione, il divieto di discriminazione.

Con questa proposta, che mi auguro il Parlamento discuterà e approverà, si estendono dei diritti fondamentali, finalmente, a una categoria sempre più ampia. È un testo di legge che riconsidera la materia della *gig economy* come lavoro, che vieta il cottimo, che serve a riscrivere le regole del gioco e a ridefinire un po' il concetto di lavoro subordinato. Quindi, mi auguro che il Parlamento discuta e approvi la legge il prima possibile, perché questo testo non si fonda sull'idea del lavoro subordinato, ma si fonda sulla parità dei diritti dei lavoratori, sancita peraltro dalla nostra Costituzione. Quindi mi auguro un'approvazione di questo consesso all'unanimità, che dia forza e spinta, poi, in Parlamento, all'approvazione rapida di questo testo di legge.

PRESIDENTE. Raccolgo la proposta della Consigliera Carbonari di sospendere due minuti questa seduta, perché deve fare una precisazione.

La seduta è sospesa alle ore 13.14 e riprende alle ore 13.17.

PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori, è finita la sospensione. Procediamo con il voto. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io ho dato un'occhiata a questa legge, quindi il mio sarà un intervento politico e non tecnico, perché non sono membro della III Commissione, a cui faccio particolari complimenti, Presidente Solinas, perché questa legge le è arrivata il 5 febbraio; quindi in poco tempo, rispetto ad altre leggi che sono da lei da

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 - Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



mesi, trova improvvisamente un iter veloce. Io non so se questo sia una specie di tentativo di rimediare a una politica dei Governi di sinistra, che hanno tolto negli ultimi dieci anni tutti i diritti e hanno reso precario ogni lavoro, non solo quello di questa categoria particolare di lavoratori. Tutti, non solo quelli della *gig economy*, così si parla. Ho sentito dire un sacco di parole inglesi, ultimamente: *Jobs Act*, *gig economy*, dietro c'è solo una fregatura; *bail in*, dietro ci sono solo fregature, per i lavori e i cittadini. *Bail in* per le banche, *gig economy* per i lavoratori, *Jobs Act*, per tutti gli altri. Improvvisamente, forse in uno scatto di generosità verso i lavoratori cui avete tolto, senza neanche proferire una "a", l'articolo 18 del Testo unico del lavoro, avete adesso improvvisamente rivalutato questa cosa.

Io non sto a dire quello che penso della *gig economy*, ma parlo di dati. C'è un articolo del Corriere della Sera dove si dice che, a fronte di una spesa di 30 euro che paga il consumatore a casa, al lavoratore vanno netti 3,60 euro. Ci domandiamo a che punto stiamo ragionando, perché poi si parla di piattaforme, di ferie, di orari, ma qui siamo al nulla. Tra l'altro, non capisco come mai dobbiamo andare a valutare atteggiamenti delle piattaforme che qualcuno dice rimettano anche i soldi. Perché sto leggendo un articolo della giornalista Milena Gabanelli, sicuramente non una tenera, che dice: "Le piattaforme faticano: 544 milioni di ricavi, perdite per 245". Perdono le piattaforme, perdono i lavoratori, non ho capito chi guadagna, me lo devono spiegare qual è questo vantaggio. Non capisco neanche, mi permetta, Presidente, la presunzione che ha questa legge di agire in un mondo così complesso, quando non riusciamo neanche ad agire sulle cose che stanno a 5 metri. Stamattina abbiamo parlato dell'Ospedale di Città della Pieve; pensiamo alla *food economy* e alle multinazionali che hanno la sede in Germania, quando non riusciamo neanche a gestire l'orto di casa.

Quindi, questa legge è pretenziosa, chiaramente c'è dietro uno zampino politico, la Lega e penso anche i colleghi del Movimento centrodestra non ci cascheranno; questa legge ve la votate da voi, io non partecipo al voto e lascio l'Aula. Altra cosa importante, e concludo: se non sbaglio, la III Commissione ha anche bocciato le proposizioni del collega Morroni. Quando cerchiamo di rimediare, la minoranza è sempre schiacciata; adesso votatevela da voi e sarete i salvatori dei lavoratori della *gig economy*. Auguri.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo con il voto, a questo punto. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Non me lo aveva chiesto. Ormai la votazione è aperta e non posso far intervenire durante la votazione. Quindi, procediamo. Logicamente, il voto è uno, unico. Approviamo tutto il testo, perché era stato già votato in Commissione, in sede redigente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 4 – MODIFICAZIONE DELLA L.R. 04/12/2018, N. 11 (NORME IN MATERIA DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE CHE OPERANO NELL'AMBITO DELL'INFORMAZIONE LOCALE) – Atti numero: [1972](#) e [1972/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Morroni

Atto iscritto ai sensi dell'art. 27, comma 5, del Regolamento interno, previo parere non favorevole della I Commissione sull'atto stesso.

PRESIDENTE. La parola al Presidente della I Commissione, Andrea Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. La mia è una relazione ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno. In data 28 febbraio, la I Commissione ha iniziato l'esame dell'atto n. 1972, ossia la proposta di legge del Consigliere Roberto Morroni, concernente: "Modificazione della legge regionale 4 dicembre 2018, n. 11: Norme in materia di sostegno alle imprese che operano nell'ambito dell'informazione locale".

Tale proposta di legge intende modificare la lettera e) del comma 4 dell'articolo 6 della legge regionale n. 11/2018, che prevede l'esclusione dai finanziamenti delle imprese i cui titolari o editori abbiano riportato una condanna, anche in via non definitiva, per i reati di cui al Libro II, Titolo II, Capo II: "Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione", ovvero al titolo XIII, Capo II: "Dei delitti contro il patrimonio mediante frode del Codice Penale".

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 7 febbraio 2019, ha deliberato di impugnare la legge in argomento, in quanto la stessa sembrerebbe violare, tra l'altro, il principio di non colpevolezza sancito dall'articolo 27, secondo comma, della Costituzione. Il proponente, cioè il Consigliere Morroni, con la modifica proposta prevede, invece, che i finanziamenti non vengano erogati solo in caso di condanna definitiva.

La I Commissione, nella seduta tenutasi il 6 marzo, ha esaminato l'atto in oggetto e ha acquisito per le vie brevi le considerazioni dell'Assessore competente in merito all'impugnativa. Al termine dell'esame, la Commissione ha deciso di esprimere a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, con n. 2 voti favorevoli e n. 3 voti di astensione, parere non favorevole sul testo che si allega.

Il Consigliere Morroni, in qualità di proponente, ha richiesto alla Commissione, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno, che la proposta di legge fosse sottoposta all'esame dell'Assemblea. Pertanto, il sottoscritto riferisce come Presidente della Commissione, come dicevo all'inizio, ai sensi del medesimo articolo 27, comma 5, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Credo che a questo punto vorrà intervenire il Consigliere Morroni.



Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Semplicemente, Presidente, per sottolineare il significato di quella proposta, molto essenziale, molto laconica, ma che si prefigge di superare l'ostacolo rappresentato appunto dall'impugnativa del Governo perché, avendo comunque partecipato e contribuito anche con il nostro voto a dare consenso alla legge a sostegno dell'editoria, riteniamo che siano provvedimenti urgenti quelli previsti dal testo e riteniamo altresì sconveniente che ci si addentri in un confronto, in un contenzioso con il Governo, che avrebbe come immediata conseguenza quella di dilazionare l'applicazione di questa legge.

Pertanto, come già era stato sollevato sia nel dibattito in Commissione, sia nel dibattito in Aula, dopo aver rimarcato che la presunzione di innocenza è comunque un principio costituzionale, nonostante le considerazioni fatte dall'Assemblea con riguardo alla risposta a tale obiezione, ritengo che sia giusto allinearsi e riaffermare questo principio, compatibile con l'obiettivo di scaricare a terra il prima possibile i benefici della legge regionale varata nel dicembre scorso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chi vuole intervenire? Prima il Consigliere Ricci; poi, se non ci sono altri Consiglieri, l'Assessore Paparelli. Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Io anticipo di essere profondamente favorevole alla proposta del Consigliere collega Roberto Morroni. Anzi, vorrei ringraziarlo, perché con grande tempestività ed efficacia ha delineato tale proposta di armonizzazione normativa, a seguito di quanto è stato impugnato e quindi osservato dal quadro governativo in materia di conformità di tali leggi con il quadro istituzionale complessivo e legale.

Io credo che la proposta del Consigliere Roberto Morroni debba essere con forza, mi auguro, approvata dall'Aula, per un motivo molto semplice: io credo, pur avendo votato il quadro normativo di sostegno al sistema economico connesso con la comunicazione informativa all'editoria in Umbria, che non possiamo non sottolineare uno dei principi cardine del nostro ordinamento democratico, che si è colpevoli solo quando vi è stato un grado di giudizio conclusivo; peraltro lo stesso, come si dice in forma tecnica, è declinato in giudicato. Credo che questo valga per tutte le persone, vale per tutte le categorie a cui le persone appartengono. Io mi sono sempre opposto al fatto che anche nei quadri politici, come se fossero persone di altra dimensione – dovrei utilizzare altri termini – bastasse un quadro di giudizio non conclusivo per determinare sinanche un rovesciamento del quadro democratico ad esso ascritto. Se deroghiamo da tale principio, signori Consiglieri regionali, probabilmente quelle frasi "In nome del popolo italiano" e/o "La legge è uguale per tutti", con grande franchezza, invito a riflettere se non sia il caso di declinarle in altro modo.

È per questo che io voterò a favore di quanto proposto dal Consigliere Roberto Morroni e lo farò anche per un motivo conclusivo, tecnico: in fondo, la norma è stata recepita solo in questo punto, direi sostanzialmente, per gli obiettivi della norma:

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



dare un sostegno velocemente a un settore come quello dell'editoria in Umbria, che ne ha immediato bisogno. Siccome siamo di fronte a un'urgenza, io credo che conviene, anche su questo profilo tecnico dell'urgenza rispetto al problema che la legge regionale si pone di risolvere, declinare secondo quanto ci ha indicato il Governo tale quadro normativo che ha proposto l'Assemblea legislativa, emendarlo così come proposto dal Consigliere Roberto Morroni, per renderlo perfetto sul piano giuridico, come chiede il quadro governativo, e quindi in tempi rapidi dare attuazione anche alle risorse finanziarie che opportunamente la norma ha già previsto in un quadro triennale e debbo riconoscere, seppure è un primo passo, con un primo passo finanziario che mi è apparso, già nel momento in cui ho votato la norma, molto significativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Non vedo altri iscritti a parlare, quindi facciamo concludere alla Giunta. Vuole intervenire, Consigliere Liberati? Prego, diamo la parola all'Assessore Paparelli per il suo intervento. Grazie.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Rispetto a questa proposta, vorrei chiarire tre cose. Primo: non è affatto vero, Consigliere Morroni, che questa impugnativa che ci vedrà protagonisti davanti alla Corte costituzionale, su una vicenda che è proprio quella che ricorda lei – cioè che tutti i cittadini debbono essere uguali davanti alla legge; questo vale per i politici, come per i giornalisti – incida sugli avvisi che noi stiamo emanando. Quindi, non incide sull'esecutività della legge, perché emaneremo nelle prossime settimane tre avvisi che riguardano la legge sull'editoria, riguardano le stabilizzazioni, l'innovazione degli investimenti, in termini strumentali, e anche possibilità sul versante delle *start up*. Prima questione.

Seconda questione: il Governo ha approvato un testo di legge dell'Emilia Romagna identico a quello dell'Umbria, quindi non si capisce se le Regioni sono tutte uguali, perché per una si propone l'impugnativa e per un'altra no. Ce lo dovrebbe spiegare il Governo. Terza questione: se è vero, come lei dice, che tutti i cittadini e tutte le Regioni sono uguali davanti alla legge, perché i principi cardini costituzionali sono questi, dovrebbero essere uguali davanti alla legge sia i politici, che sono sottoposti alla Legge Severino, sia i giornalisti, sia tutti quelli che hanno a che fare almeno con le risorse pubbliche e con i finanziamenti di parte pubblica. Peraltro, in questa regione abbiamo assistito a fenomeni di questo genere, che hanno prodotto disoccupazione, precarietà, giornali chiusi, editoria chiusa; quindi credo che un segnale vada dato, sia sul versante dell'uguaglianza di tutte le persone davanti alla legge – ripeto, se questo vale per i politici, deve valere anche per i giornalisti e per tutte le altre categorie sociali – sia perché l'Emilia Romagna ha una legge come la nostra, con lo stesso identico articolo; quindi non si capisce come possa essere lo stesso articolo vigente in una Regione sì e in una Regione possano essere sollevati dubbi di costituzionalità. Per questo credo che questa norma non possa e non debba essere approvata.



PRESIDENTE. La parola per dichiarazione di voto al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sul tema, conformemente alla linea seguita in precedenza, cioè in merito al fatto che avremmo stanziato molto denaro per finanziare un'editoria che si trova dinanzi a grandi sfide, ma che di fronte a queste sfide deve saper reagire cambiando pelle, adeguandosi a quelle che sono le nuove tecnologie, ormai sempre più pervasive, noi ci asterremo su questo punto, anche in considerazione del fatto che il Governo ha assunto una posizione che, si sa, talora accade che, pure a fronte di testi molto simili, si adottino scelte e decisioni diverse. Questo è già accaduto anche in altri contesti, quindi non deve stupire che quella dell'Umbria sia stata impugnata e quella dell'Emilia no, perché ci sono sicuramente degli elementi di riflessione diversi.

Dicevo, quindi, che ci esprimeremo astenendoci su questo punto, proprio perché è oggetto di una riflessione nazionale, che credo abbia i suoi fondamenti, naturalmente prendendo atto che la Giunta regionale sta legittimamente andando avanti, pur nel nostro giudizio critico, rispetto a una legge per l'editoria che, a nostro avviso, era assolutamente più che discutibile. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io viaggio con una mozione d'anticipo, quindi continuo chiaramente la mia proposizione; tra l'altro, io sono molto filogovernativo perché, quando leggo "Consiglio dei Ministri" non posso che essere in linea con il Consiglio dei Ministri, ci mancherebbe che non fosse così. Però, Assessore... 700 mila euro di questa legge, insisto, non la modifico; io non vorrei che lei approfitti, Assessore, perché questo è il dubbio politico che mi attanaglia, che questi 700 mila euro che sono branditi così, come un assegno volante... si ricorda il cartone animato "Il milione"? Ce l'ho, ma non te lo posso dare perché il Governo mi impugna la legge. E la legge l'ha già fatta. Adesso che faccio? C'è la possibilità di eccepire il motivo di impugnazione e voi che fate? Dite no alla mozione di Morroni. Mi pare di aver capito così.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Quindi la votate?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

È esecutiva, va bene.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Va bene, è esecutiva. Però facciamo un'ipotesi: è esecutiva la legge, fate il bando, qualcuno si prende giustamente i finanziamenti, poi inizia il contenzioso.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Vale dopo, va bene. Vale dopo la legge.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Dopo la sentenza. Ma non c'è un obbligo di prudenza? Secondo me, sì, invece. Quindi è il modo... È un obbligo di prudenza.



(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Sì, ma è un obbligo di prudenza. È un obbligo di prudenza!

PRESIDENTE. Per favore, non si può continuare così.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Un obbligo di prudenza! Un obbligo di prudenza!

PRESIDENTE. Per favore, per favore.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Un obbligo di prudenza! Un obbligo di prudenza! Abbiamo le leggi impugnate davanti alla Corte costituzionale e noi ce ne infischiamo, perché non vogliamo modificare quello che in Aula era stato detto davanti al Presidente Smacchi, dicendo che uno è innocente fino a tutta la fine di tutti i gradi di giudizio; il Consiglio dei Ministri eccepisce la legge e noi andiamo avanti. Benissimo, tanti auguri di nuovo, come prima.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI *(Gruppo Partito Democratico) – Relatore.*

Vorrei confermare il voto di astensione da me espresso in Commissione perché, se da un lato, Consigliere Morroni, il principio di non colpevolezza fino alla sentenza definitiva è un principio costituzionale, che chiaramente tutti noi riteniamo di fondamentale importanza, dall'altro, però, sia il fatto che c'è una Regione che ha previsto tale norma, per la quale non c'è stata l'eccezione di incostituzionalità da parte del Governo, sia per il fatto che non è possibile che ci siano cittadini per i quali vale la sentenza di condanna in primo grado e altri cittadini per i quali, invece, serve la sentenza definitiva, credo che, come diceva il Consigliere Liberati, anche su questo il Governo dovrà fare chiarezza – e il Parlamento, chiaramente – perché non è possibile che solo per la politica valga la Legge Severino e per tutti gli altri valga il principio costituzionale. Questo non è possibile, non è pensabile, perché non ci sono cittadini di serie A, né cittadini di serie B. La politica deve essere l'arte più nobile, non l'arte dei delinquenti. Grazie.

PRESIDENTE. Per la dichiarazione di voto, prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Gruppo Partito Democratico).*

Nel merito condivido anche il ragionamento del Consigliere Smacchi. L'unica cosa che non mi convince è questo elemento di valutazione rispetto alla carica elettiva e rispetto ai contributi che eventualmente possono prendere le imprese; secondo me, è un parallelismo che tecnicamente non mi convince proprio. Si parla da un lato di norme di prevenzione della corruzione rispetto ai delitti contro la Pubblica



Amministrazione, quindi c'è tutta quella parte che citava rispetto ai politici, qui è ben diverso, perché parliamo di attività private. Quindi non vedo, sinceramente...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Ho capito, ma non c'è il parallelo, non è che ti è impedita la carica elettiva, è legato a un'attività completamente diversa. Questo non c'entra niente.

PRESIDENTE. Per favore, non riprendiamo il dibattito. Concluda la dichiarazione di voto.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Qui c'è il principio di non colpevolezza e lì, chiaramente... La Costituzione o ci piace sempre o non ci piace mai, non è che dici: ci piace la Costituzione più bella del mondo e poi ogni tanto ce la dimentichiamo. Comunque, dal punto di vista tecnico e giuridico, non vedo – lo dico in tutta onestà – il parallelismo tra il tema dell'incandidabilità che voi sollevate e il tema dei contributi alle imprese. Quindi, a questo punto, non partecipo alla votazione, semplicemente perché, non potendomi conformare a quella posizione di astensione per quei motivi, devo comunque differenziarla, visto che il motivo dell'astensione, a quanto ho capito, è legato a questo. Non mi convince proprio il parallelismo tra la carica elettiva e le attività delle imprese.

PRESIDENTE. La parola adesso alla Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Vorrei solo integrare le considerazioni, che condivido pienamente, del Vicepresidente. Credo che bisogna richiamare la ratio della legge. Perché a un certo punto la Regione Umbria ha immaginato che fosse doveroso avere una legge, che assolutamente – lo voglio dire anche per i beneficiari finali, che saranno le imprese dell'editoria e i loro lavoratori, in modo particolare, i giornalisti – non sarà risolutiva di tutte le questioni che si sono aperte nel nostro Paese sui temi dell'editoria, ma che ci devono interessare in maniera molto forte. Abbiamo un ridimensionamento oramai totale di tutta la carta stampata, abbiamo una riduzione anche del pluralismo, soprattutto nelle regioni più piccole, dove anche la dimensione territoriale e demografica, del numero potenziale di lettori e abbonati, subisce un contraccolpo. Se questo vale per tutte le regioni italiane, a maggior ragione vale per una regione di piccole dimensioni, dove storicamente, non a caso, grandi testate non hanno fatto mai investimenti strategici, non abbiamo avuto mai le pagine nazionali dei principali quotidiani nazionali. Ci sono solo due quotidiani nazionali che hanno la pagina, ma che si caratterizzano anche per una dimensione, pur essendo quotidiani nazionali, di diffusione territoriale.

Quando noi abbiamo immaginato la legge, mi permetto di dire che l'abbiamo immaginata principalmente per mantenere in piedi un settore e per dare un



contributo, che non sarà esaustivo, sarà minimale, ma è un segnale e un contributo al mantenimento di un'offerta informativa plurale e anche di opportunità occupazionali. Questo non c'entra niente con la tipologia degli editori e dei proprietari? Secondo me, c'entra tantissimo. Che la Regione non possa premiare con contributi aggiuntivi figure imprenditoriali che si sono caratterizzate in questo settore anche per reati commessi e sanciti, che hanno prodotto un danno allo stesso giornale e agli occupati, credo che questo sia invece un principio sacrosanto che dobbiamo difendere perché, nel momento in cui c'è accesso al pluralismo e a questo piccolo fondo, proviamo a difendere quelli che stanno difendendo l'editoria e stanno difendendo un pezzetto di occupazione in questa regione, per garantire il pluralismo informativo di questa regione. Premiamo chi, per esempio, ha prodotto un numero di licenziati e di cassintegrati? Non mi sento, come Regione, di premiare questa parte, se in più abbiamo anche un reato contestato; questo me lo consentirete, sì, di farlo. Quindi, credo che l'aver messo qualche paletto sia un elemento di garanzia non solo di principi indiscutibili, ma anche di garanzia sull'utilizzo di questo strumento.

Precisiamo, perché il Vicepresidente del Consiglio dice cose inesatte: le leggi regionali, come le leggi dello Stato, entrano in vigore 15 giorni dopo la loro esecutività e sono in vigore. Questo vale per qualunque legge regionale. Poi si apre un contenzioso che viene mosso dal Governo non nel merito, mi permetto di dire, perché il Governo non entra nel merito, entra sul fatto se abbiamo ecceduto sulle materie concorrenti, sui poteri che sono riservati. Vedremo in Corte costituzionale, abbiamo anche qualche dubbio che uno dei due ha sbagliato, chi ha fatto l'istruttoria della Regione Umbria o chi ha fatto l'istruttoria della Regione Emilia Romagna perché, a parità di norma, in un caso si eccepisce l'invasione di campo della legislazione nazionale e in un'altra norma identica, di un'altra Regione, non si eccepisce. Sicuramente non sapremo chi dei due ha ragione, ma questo non inficia la validità della norma, non inficia la legge, non inficia l'assegnazione delle risorse. Peraltro, eventualmente, se un eventuale ricorrente che rientra nei reati che noi abbiamo escluso per l'accesso al contributo dovesse aver ragione, il suo contributo è sospeso e successivamente viene erogato, oppure vale per la nuova erogazione. Vedremo, perché ancora non lo abbiamo pubblicato, quindi potremmo anche non avere nessuno che incorre in questa tipologia. Se c'è qualcuno che incorre in questa tipologia, lì si valuterà, eventualmente. Quindi la prudenza non è sulla legge, la prudenza semmai è sull'attuazione della legge, nel momento in cui si dovesse presentare un soggetto che rientra nei requisiti della norma di cui si sta discutendo presso la Corte costituzionale. Questo mi permetto di dire, vedremo successivamente, in sede di avviso; se non c'è nessuno, la legge va avanti; se c'è, riguarderà quel determinato soggetto, fermo restando che attualmente è in vigore la legge così come l'abbiamo approvata. Dopo la sentenza della Corte costituzionale che dovesse eventualmente dare torto alla Regione, lì il Governo riattiva una procedura per l'adeguamento, eventualmente, alla decisione della Corte costituzionale.

Quindi, io non mi fascerei la testa, abbiamo spiegato politicamente qual è la ragione per cui abbiamo voluto quella norma, l'abbiamo voluta anche per dare un messaggio



a chi crede nel pluralismo informativo umbro e con fatica tiene in piedi un minimo di contratto di lavoro. Lo voglio dire, questa legge l'abbiamo fatta anche per dare una mano a mantenere in piedi i contratti di lavoro dei giovani giornalisti, dei giornalisti, e questo è un ausilio in questa direzione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. A questo punto, direi di aprire il voto, prego. Il voto è unico.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, dovremmo procedere con la mozione che era già iscritta, più quella iscritta della Cementir, per cui chiedo ai presentatori di procedere all'illustrazione.

OGGETTO N. 8 – INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE VOLTE A GARANTIRE FUTURE PROSPETTIVE PER LO STABILIMENTO CEMENTIR DI SPOLETO – Atto numero: [2014](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni, Rometti e Solinas

OGGETTO N. 8-A – STABILIMENTO CEMITALY S.R.L. (EX CEMENTIR - ITALCEMENTI) DI SPOLETO – INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE AL FINE DI ACQUISIRE INFORMAZIONI E IMPEGNI PRECISI DALLA SOCIETÀ MADRE PER TUTELARE L'ECONOMIA LOCALE E L'OCCUPAZIONE – Atto numero: [2019](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. I Consiglieri Rometti, Solinas e il sottoscritto hanno stilato questa mozione abbastanza semplice, per affrontare la discussione su un tema che riguarda un'azienda, nella città di Spoleto, il cui destino si dovrà decidere.

Considerato che, nel corso del 2017, la Italcementi, acquisita dalla Heidelberg Cement, ha iniziato un percorso per l'acquisizione di ex Cementir; che il 28 febbraio scorso l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di realizzare il trasferimento alla società Spoleto Cementir del ramo d'azienda costituito dalle attività di produzione e vendita cementi svolte presso lo stabilimento di Spoleto; che la ex Cementir è una realtà produttiva che impegna circa 120 lavoratori; verificata la mobilitazione e la preoccupazione delle organizzazioni sindacali rispetto alla situazione che si è venuta a creare; preso atto della necessità di garantire e mantenere

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



i livelli occupazionali a Spoleto e in Umbria; per tutto ciò chiede e impegna la Giunta regionale ad assumere tutte le iniziative utili e necessarie a garantire prospettive di mantenimento e sviluppo dell'azienda ex Cementir di Spoleto.

Naturalmente, a seguito della discussione che c'è stata in questi giorni, sia in preparazione del Consiglio regionale, sia nell'ambito della Commissione, con unanime volontà della stessa II Commissione, sottoponiamo la valutazione di questa mozione al Consiglio e siamo disponibili a sostenere altre mozioni, come quella presentata dal collega Liberati e dalla collega Carbonari, sempre su questo tema, come atto e volontà unitaria, prima della Commissione e poi del Consiglio, per sostenere l'impegno e la lotta del sindacato e dei lavoratori in una città e in una zona dove l'occupazione è fortemente messa in discussione dalle crisi aziendali ripetute, nei vari ambiti dei diversi settori produttivi nel comprensorio spoletino. Visto che poi si tratta di un territorio nel quale è in atto un processo di ricostruzione profondo, in seguito all'evento sismico, di una fascia molto importante della regione, pensiamo che dobbiamo impegnarci al massimo per mantenere questa unità produttiva e, anzi, aggiungerne altre. Nell'ambito della stessa discussione sul *Master Plan*, Assessore Paparelli, entra a pieno titolo la vicenda Cementir. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Direi adesso di passare all'illustrazione della mozione sullo stesso tema dei Consiglieri Liberati e Carbonari, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie all'Assemblea, che consente questa breve discussione di un tema che, purtroppo, è una *vexata quaestio* occupazionale, aziendale, non di oggi. Parliamo dell'unico cementificio del cosiddetto cratere umbro, è particolarmente importante perché ha una storia rilevante, che comincia dai tempi dell'ex IRI, passa attraverso il Gruppo Caltagirone e nel 2018 finisce con la Italcementi. Ora ci sono delle dinamiche che inquietano i lavoratori, ma un'intera comunità, quella di Spoleto, che, com'è noto, è stata attraversata da crisi notevolissime, che hanno certamente percorso e scosso anche la politica. Spoleto e Terni rappresentano senz'altro due comunità indebolite, sfiancate dalla crisi economica, che però si è trasfusa – o era a monte – in una crisi politica e culturale. Vorrei dire al riguardo che in quella zona assistiamo a una serie di crisi molto rilevanti, a volte con la chiusura vera e propria delle aziende: siamo sull'orlo del fallimento per la IMS, ex Pozzi; la Panetto e Petrelli, invece, è proprio chiusa; c'è stato il caso Maran e c'è stata poi la relevantissima vicenda della Novelli Alimenti italiani – e c'è tuttora, purtroppo – una vicenda meritevole di altri approfondimenti.

Da questo punto di vista, credo che dobbiamo fare il massimo, ma siamo tutti d'accordo su questo, a ogni livello, nazionale, regionale e locale, per salvaguardare la storia e il futuro di un cementificio che è oggettivamente un patrimonio industriale e anche una risorsa, non soltanto dello spoletino, ma indubbiamente della nostra regione. Ci sono di mezzo 80 lavoratori diretti, 120 famiglie, con quelli indiretti, poi c'è questa manovra che preoccupa, del passaggio del cementificio di Cemitaly,



annunciato. Cemitaly abbiamo ricordato che ha un capitale sociale di 80 milioni di euro, stando alle visure camerali; ma, sempre stando alle visure camerali, poi succede che viene creata nel febbraio 2019 la società Spoleto Cementi, con un capitale sociale di appena 10 mila euro, società cui dovrebbero passare le quote della Cemitaly, per quanto riguarda le quote locali, chiamiamole così, della Cemitaly di Spoleto; intendo dire il sito produttivo, per meglio puntualizzare. Quindi, il sito produttivo passa a una società che viene costituita il 26 febbraio 2019; entro il 1° aprile, l'operazione dovrebbe essere perfezionata, con i lavoratori che passerebbero alla Spoleto Cementi. È stato attivato subito un allarme collettivo, vorrei dire, con i lavoratori che legittimamente, giustamente, hanno invocato la massima attenzione per salvaguardare un sito e per valorizzare tutti gli strumenti possibili per la loro tutela; è scattato lo stop agli straordinari, ai cambi turno, quindi c'è inquietudine, preoccupazione, allarme. Il rischio di un'eventuale cessione a terzi non è chiarito, non è chiarito come questa piccola società, con appena 10 mila euro di capitale, possa garantire certamente di assolvere a tutte le spettanze in capo a un polo produttivo di quel genere, quindi il Tfr dei lavoratori, i debiti tributari e verso i fornitori, i costi di eventuali bonifiche etc.. Al riguardo chiediamo alla Giunta che si faccia tramite con il Governo per far sì che queste garanzie finanziarie soprattutto siano assicurate. Credo che questo sia il punto più rilevante.

Abbiamo letto le dichiarazioni dell'Assessore Paparelli, che il 9 marzo 2019 parla del fatto che la Regione metterà in campo tutti gli strumenti per garantire ai lavoratori e alle famiglie reddito e futuro. Questo è molto rilevante, anche relativamente al fatto che si parlerebbe per questo passaggio dall'ex Cementir a Cemitaly, e poi da Cemitaly a Spoleto Cementi – almeno l'Assessore e Vicepresidente assicura – che c'è un obbligo di non sollecitazione all'allontanamento delle maestranze per i tre anni successivi al *closing*. Come dare garanzie certe ai lavoratori in merito a questo? È chiaro che debbono ripartire le grandi opere, è una discussione in corso proprio in questi giorni; siamo prossimi a iniziative importanti da parte del Governo per sbloccare questo grande tema. Tra l'altro, dobbiamo ricordarlo, la ex Cementir si trova vicinissima a quel tunnel mai realizzato tra Terni e Spoleto, tunnel ferroviario di circa 18 chilometri, si trova in una valle che potrebbe vedere realizzata la conclusione della Tre Valli, anche se questo gruppo è stato sempre attento a pensare che sul piano stradale debba essere invece considerata la velocizzazione e la doppia carreggiata sulla Flaminia, tra Terni e Spoleto. Comunque, si trova in una posizione strategica per il momento in cui – crediamo prossimo – riprenderanno le grandi opere infrastrutturali pubbliche che in Italia, lo sappiamo, sono bloccate da circa trent'anni.

Quindi, un lavoro di squadra, ad ampio raggio, credo che sia fondamentale per arrivare a quelle garanzie di cui l'Assessore Paparelli parla in termini molto concreti e per giungere, dall'altra parte, a vedere eseguiti i primi lavori che possono condurre a una liberazione dall'isolamento che ha certamente riguardato una parte non marginale dell'Umbria, come Spoleto, che, ricordiamo, fino a qualche tempo fa non aveva nemmeno la fermata di un treno di qualità. Su questo abbiamo lavorato insieme; non è irrilevante, indubbiamente, essere uniti su quest'altro importantissimo



e cruciale fronte per il mondo del lavoro e per il mondo produttivo della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Fiorini e poi al Consigliere Ricci.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Misto – Fiorini per l’Umbria*).

Grazie, Presidente. Noi stiamo perdendo in Umbria diversi posti di lavoro, considerando poi che il territorio di Spoleto ha già pagato abbastanza, è in ginocchio per varie vicende che ricordava anche il collega, come l’ex Novelli, ma prima di tutto dobbiamo pensare a questi circa 200 lavoratori, tra diretti e indiretti. Aggiungo che la società di Spoleto Cementir, che è stata costituita il 26 febbraio, ha un capitale sociale di 25 mila euro, cioè niente. Non vorrei che usufruisse di fondi regionali e europei per poi salutare, come ha fatto anche Terni Industry, non vorrei che si creassero ulteriori scatole cinesi a discapito dei lavoratori, perché la società è passata dalla produzione di 1.000 tonnellate a 300 tonnellate.

Detto questo, chiedo se è possibile aggiungere all’interno della mozione – perché penso che poi diventeranno un’unica mozione, quella presentata dal Consigliere Gianfranco Chiacchieroni e quella presentata dal Consigliere Andrea Liberati – che la Giunta vigili che ci sia un progetto innovativo sul miglioramento del *know-how* aziendale e soprattutto che punti sul potenziamento del Centro ricerche. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Nella mia riflessione includo la dichiarazione di voto, che sarà positiva, per quanto delineato nelle relazioni dai Consiglieri Chiacchieroni e Liberati. Stiamo affrontando il caso della Cementir e, quando si tratta di porre attenzione alla tutela dei posti di lavoro, credo che in premessa occorra ricordare che si tratta di un atto amministrativo, economico, ma, parlando di posti di lavoro, di un atto sinanche sacro, tale è l’importanza oggi di questa dizione: avere un posto di lavoro che può portare alla dignità delle persone e della famiglia. Quindi, ha bene fatto il Consigliere Liberati quando ha citato la preoccupazione delle famiglie, rispetto alle quali la continuità di un’attività lavorativa è di per sé elemento fondante della loro dignità.

Da questo punto di vista, quanto rilevato dal Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, che tutto questo può essere introdotto anche nell’ambito del PSV, Piano di Sviluppo della Valnerina, incluso come strumento che dovrebbe coniugare la fase post sisma con quella di sviluppo economico, credo che sia una citazione adeguata, che mi auguro possa essere ripresa dalla II Commissione consiliare, quando – mi auguro – si comincerà a delineare anche tale strumento di indirizzo correlato allo sviluppo economico nell’area della Valnerina, includente le determinazioni in atto in materia post sisma 2016.

Però, con grande franchezza, mi auguro che tale mozione, in particolare con gli strumenti che saranno attivati dalla Giunta regionale, possa determinare una cura, ma



questa cura avviene sullo sfondo di una malattia ben più ampia, quella afferente al sistema edilizio italiano. Una malattia ben più ampia, quella del sistema edilizio italiano, che, com'è noto a tutti voi Consiglieri regionali, ha prodotto un calo complessivo, attestato ad almeno il 40% circa, dei posti di lavoro complessivamente correlati a tale comparto e che, per la verità, non trova spazio prioritario come dovrebbe in quella che anticamente si chiamava agenda della politica italiana, quella politica fatta con una "p" probabilmente un po' più ampia e un po' più pragmatica di quanto ciascuno di noi oggi fa, me incluso.

Negli ultimi anni, il tema dell'edilizia è stato solo parzialmente affrontato. Certamente il futuro sarà molto diverso rispetto all'edilizia che abbiamo conosciuto e al comparto che abbiamo visto crescere e alle correlazioni tra questo comparto e lo sviluppo italiano. Questo è il motore fondante di quella che è stata l'economia italiana negli ultimi decenni, che oggi va tralasciata da nuovi punti di vista: i nuovi materiali, le nuove tecnologie, la prevenzione sismica, la qualità, la riqualificazione urbana e del paesaggio, l'efficientamento energetico, il quadro correlato ai dissesti idrogeologici, ma sinanche, più recentemente – questa è una proposta che, nei ruoli amministrativi anche nazionali che ho ricoperto, spesso ho citato – la capacità di liberare delle risorse che vi sono negli Enti pubblici, quando gli stessi, per esempio, decidono di intervenire nel sistema dei beni culturali italiani in termini di restauro, e allora vi sono Amministrazioni anche comunali che avrebbero adeguate risorse, ma non possono investirle in tali sistemi per il sistema vincolistico, oggi dovrei chiamarlo, afferente ai bilanci degli Enti pubblici. Anche qui, alcune idee erano state delineate, come quella di togliere dai vincoli che si hanno nella Pubblica Amministrazione le risorse ascritte a investimenti, per esempio, nel settore dei beni culturali o in quello spesso citato del dissesto idrogeologico. Ma tutto questo è rimasto dizione, cultura, seppur utile, è rimasto indicazione, ma tutto questo tema non è entrato nell'agenda politica concreta di quelli che sono stati, e sono ancora, gli elementi di priorità che spesso vengono delineati nelle norme finanziarie dei Governi che si alternano.

Quindi, andando a conclusione, ringraziando i Consiglieri Chiacchieroni e Liberati per le loro relazioni e ascrivendo il mio voto positivo a quanto citato nell'atto che mi auguro sarà approvato in forma unitaria dall'Assemblea legislativa dell'Umbria, mi auguro che questo punto possa anche essere l'occasione per sollecitare sul tema della nuova edilizia italiana – genericamente la vorrei definire così – un elemento prioritario quale motore per lo sviluppo socioeconomico del nostro Paese.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Darei la parola adesso all'Assessore Paparelli, per la voce della Giunta.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Io capisco anche l'imbarazzo di alcune parole utilizzate dal Consigliere Liberati nella formulazione della mozione, però inviterei il Consiglio a mettere un attimo da parte nella discussione le casacche politiche e partitiche, per dare una soluzione positiva a questa vicenda.



La Cementir è una società attiva nella produzione e vendita di cementi e occupa presso il sito di Spoleto 84 lavoratori. Nel settembre 2016 aprì una procedura di mobilità per 21 lavoratori, che si concluse allora con un accordo che prevedeva l'esternalizzazione di una parte delle attività, quelle legate alla cava, e il passaggio di parte dei lavoratori sempre in una società del gruppo. Altri sono rimasti in Cementir e due sono stati collocati in mobilità. Nel gennaio 2018 si è conclusa, tramite l'acquisizione delle relative azioni da Cementir Holding, l'operazione di acquisto di Cementir da parte di Italcementi, determinando con ciò un nuovo scenario rispetto agli assetti europei nella produzione del cemento (stiamo parlando di una *holding*). In particolare, sono stati acquisiti 5 stabilimenti dalla *holding*, tra cui Spoleto, Maddaloni, Testi-Greve, Cagnano Amiterno e Tavernola, oltre due centri di macinazione e un terminale per la manutenzione. L'operazione era stata accompagnata da un patto di non concorrenza e un obbligo di non sollecitazione. Questo è un punto chiave, che io ho ribadito alla maestranze e ribadisco in Consiglio regionale: presso il Ministero dello Sviluppo Economico, Consigliere Liberati e Assemblea, fu stipulato questo accordo di acquisizione e fu sancito in quella sede un patto di non concorrenza e un obbligo di non sollecitazione all'allontanamento delle maestranze, per i tre anni successivi. Quindi c'è un primo punto, bisogna che il Consiglio dia forza all'azione che io ho già svolto, di richiedere al Ministero l'immediata convocazione del tavolo, dove si ribadisca alla proprietà il rispetto degli impegni assunti proprio in quella sede. Quindi per tre anni, a far fede dal gennaio 2018, fino al 2021, non si deve parlare di occupazione, questo è l'impegno assunto. Non è che con quei passaggi tra le varie scatole si rimette in discussione questo elemento. E questo può essere fatto solo in quella sede, perché in quella sede fu concluso l'accordo.

La Italcementi poi è entrata a far parte, dal 1° luglio, com'è noto, del Gruppo Heidelberg Cement, operante anch'esso nel settore dei materiali di costruzione, con un fatturato di circa 15 miliardi. Gli scenari che si sarebbero conseguentemente determinati furono illustrati, in un incontro svolto al MISE nell'ottobre 2017, dell'amministratore delegato di Italcementi – è tutto verbalizzato, ovviamente il Ministero avrà i verbali – che dichiarò che si era in presenza di un'operazione squisitamente industriale, che avrebbe allargato il perimetro aziendale, con un adeguamento conseguente della redditività. Quindi, anche questo è un impegno preso in quella sede, che è verbalizzato. Nel corso degli incontri successivi, l'azienda, pur in un quadro di criticità, non ha mai rappresentato, fino a novembre 2018, questioni specifiche sul sito di Spoleto.

E arriviamo a quello che voi avete detto: il 28 febbraio, senza aver mai segnalato nulla in precedenza, l'azienda comunica "l'intenzione di realizzare il trasferimento alla società Spoleto etc. etc.", lo avete letto, quindi non lo sto a rileggere. È evidente che questo, anche in considerazione del fatto che l'azienda nel frattempo ha proceduto allo spegnimento del forno situato presso il sito di Spoleto, ha cambiato completamente uno scenario che era stato sancito in sede ministeriale, nella quale si era avviata l'intera operazione, che a nostro avviso deve richiedere un'attenta



riconsiderazione e rivalutazione circa le prospettive dello stabilimento, anche alla luce degli impegni assunti presso il Ministero dello Sviluppo economico da Italcementi.

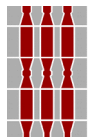
Io penso che occorra in questa fase avere chiarezza sulle prospettive industriali e occupazionali, come voi avete ribadito, nella consapevolezza che la sua competitività dovrà necessariamente coniugarsi con una crescente sostenibilità ambientale, che non potrà che migliorare il posizionamento e il ruolo nel settore della produzione del cemento. Per me sarebbe facile fare polemica politica, in questo momento, considerando che tutte le opere pubbliche di questo Paese sono bloccate. Quindi è chiaro che non si produce cemento, perché le opere pubbliche di questo Paese sono bloccate. Sono bloccate. Se erano bloccate, diciamo che non avete fatto niente per sbloccarle perché, dopo dieci mesi, dopo un anno di governo, sono ancora bloccate. Su questo potrei fare ore di polemica.

(Intervento fuori microfono)

Non mi pare, voi state al Governo. Quindi, una volta ciascuno. Adesso tocca a voi sbloccare le opere, da un anno, ma mi pare che le avete bloccate ancora di più.

Però, detto questo, penso che noi possiamo agire nell'interesse delle 84 famiglie, possiamo e dobbiamo agire in maniera unitaria. Io la mia parte la faccio, è già convocata l'azienda per il 22 marzo; ci è stato chiesto un anticipo, la convocazione era prevista per il 25, è stata anticipata al 22. In questo quadro, dando seguito alla costante attività di monitoraggio, abbiamo anticipato la convocazione al 22 e l'Unità tecnica per la gestione della crisi, in sede tecnica, esaminerà nel concreto questa valutazione, per poi riferire e aggiornare la seduta in sede politica, con la mia presenza, visto che il 22 sarò a Roma per firmare il memorandum relativo alle intese Italia-Cina sul versante turistico (questa è un'opportunità, rispetto a tutto il contesto). Contestualmente, ho già inviato da diversi giorni una richiesta di incontro al Ministero dello Sviluppo economico perché quell'accordo siglato in quella sede sia rivalutato e siano assunte tutte le iniziative istituzionali utili a definire un quadro di certezze e un percorso di continuità produttiva e occupazionale a uno stabilimento che rappresenta una parte importante del sistema produttivo dell'area, dato che stiamo parlando di un grande gruppo, che può nella fase di transizione rispettare gli impegni, assumendosi qualche sacrificio e utilizzando gli strumenti che noi abbiamo a disposizione, sia quelli di carattere sociale, sia quelli relativi agli investimenti e agli incentivi agli investimenti. Presenteremo il 28 marzo, a Norcia, tutti i possibili incentivi economici sull'area del cratere, in cui ricade anche la città di Spoleto. Quindi, lo ribadisco in questa sede, tutti gli strumenti a nostra disposizione, compresa la *moral suasion* e la necessità di riattivare immediatamente il forno – altrimenti è chiara la linea dove si vuole andare – li ribadiremo con forza, anche forti della posizione del Consiglio regionale, che oggi auspico unitaria, sia su questo fronte, ovviamente, sia sul fatto che necessitiamo di una convocazione immediata e urgente del Ministero, che faccia anche lui la sua parte, perché l'accordo sugli impegni occupazionali triennali è stato siglato in quella sede e in quella sede deve essere ribadito, visto che non sono mai stati sollevati, neanche negli incontri successivi, dubbi o criticità che riguardassero il sito di Spoleto.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 114 – Seduta Assemblea legislativa del 19/3/2019



PRESIDENTE. A questo punto, ho ricevuto un emendamento, che vi è stato distribuito; è un emendamento parzialmente sostitutivo all'atto 2014. Dopo le parole "Impegna la Giunta regionale" la parte deliberativa dell'atto n. 2014 viene interamente sostituita dalla seguente frase: "Ad assumere tutte le iniziative utili e necessarie a garantire prospettive di mantenimento dell'azienda ex Cementir di Spoleto, richiedendo la convocazione urgente di un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo economico, per concertare atti di rilancio e di sviluppo dell'azienda". Partiamo con la votazione prima dell'emendamento. Apro la votazione per votare l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione la mozione così com'è stata emendata. Si tratta della prima, quella presentata dal Consigliere Chiacchieroni; poi votiamo anche la seconda.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione anche la mozione presentata dai Consiglieri Liberati e Carbonari.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Con questa votazione chiudiamo la seduta di oggi. Buona giornata.

La seduta termina alle ore 14.26.